RACCOLTA DEI DOCUMENTI GIA EDITI SULLE OPERE IN BRONZO USCITE DAI...



4

RACCOLTA

DEI DOCUMENTI GIÀ EDITI

sulle Opere in Bronzo

USCITE

dai Privilegiati e Premiati Stabilimenti

DEI

FRATELLI DE POLI

VITTORIO

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI GAETANO LONGO

1871.

ALLA

DILETTA E VENERATA MEMORIA

DI

GIOVANNI E CATERINA DE POLI

I FIGLI

ALESSANDRO GIAMBATTISTA FRANCESCO

CONSACRANO

26

PER

L' erezione di due Campane

FUSE NELLA VILLA DI ROVERÈ

DAL SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

DI CENEDA

SONETTO

Bello è il veder dalle fornaci ardenti
Scorrer di bronzo un' empia massa informe,
E uscir foggiata in bellici tormenti,
Stragge e terror delle nemiche torme;

E vive e vere alle future genti
Del tempo a scorno tramandar le forme
Di que' che in terra a nobil opre intenti
Sul sentier di virtute impresser l' orme

Ma non è l' opra men famosa e bella,
SIGNOR, del bronzo che per te sonoro
Il Nume eterno a venerar ci appella.

L' aura che intorno ripercossa ondeggia,
Sembra far plauso all' immortal lavoro,
E al suon misto il tuo Nome alto n' eccheggia.

1819

In attestato di stima ed esultanza
I Parrocchiani

ALL' OCCASIONE

che suonasi per la prima volta

IL NUOVO CONCERTO DI CAMPANE

FABBRICATE DAL SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

DI CENEDA

PER LA VILLA DI S. M. ASSUNTA DI MOGLIANO

SONETTO

Borbotti pur lingua maligna, e 'l prode
Tuo valor, o GIOVANNI, a vile tenga
Fin che muta a suo scorno ella divenga,
O debba a forza celebrar tua lode.

LORENZO, il Pastor sacro, cui non rode
Invidia il seno, sì tua virtù sostenga
Il mal concetto error disperda e spenga
Il chiaro suon che de' tuoi merti s' ode

Aurea face somigli, che veduta
Tra fosco vetro appar languida e smorta,
E l' occhio inganna, e suo splendor nasconde

Ma se man la scopre, ella diffonde
L' alma sua luce, e vivo lustro apporta,
E ognun sospeso i nuovi rai saluta

1819

In segno di vera soddisfazione
La Comune di Mogliano

IN LODE

del Fonditore Signor

GIOVANNI DE POLI

DI CENEDA

ESSENDO FELICEMENTE RIUSCITO NEL CONCERTO DI CAMPANE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

DI S. M. ASSUNTA DI MOGLIANO

Sonetto

Questi bronzi accordar sì ben sapesti,
Che come fosser musici strumenti,
Formano col lor suon varii concenti,
Tanto eseguir coll' arte tua potesti.

Ora tutti ad udirli corron presti,
E a sì dolce armonia stannosi intenti,
E già superbi alle vicine genti
I sommi pregi tuoi fan manifesti.

Onde a gara, o GIOVANNI, ciascun gode
A te intrecciar di vere laudi un serto,
Che se' nell' arte tua sì esperto e prode.

Ed intanto commosso al dolce invito
Si vede, (e tu già n' hai non picciol merto)
Correre al Tempio popolo infinito.

1819

In attestato di vera soddisfazione

La Comune di Mogliano

AL SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

DI CENEDA

PEL MARAVIGLIOSO CONCERTO

DELLE TRE CAMPANE

DA LUI FUSE PER LA PIEVE DI CORIGNANA

Sonetto

Ben puoi del tuo lavor superbo e altero
Ander, o POLI, e in sì difficil arte
Di fonder bronzi senza par chiamarte,
E sugli emoli tuoi tener l' impero.

E ben l' Invidia rea, ch' all' altrui vero
Merto i dovuti onor mai non comparte,
Ora è mestier che venga ad ammirarte
Dell' opre tue laudando il magistero.

Il dolce suon, l' armonico concento,
Onde percosse dalle sacre squille
L' aria, l' orecchio e l' alma a molcer scende,

Il tuo valor palesa, e di contento,
E santa gioja noi riempie, e mille
Devoti affetti in sen ne sveglia e accende.

1820

In attestato di stima ed esultanza
I Parrocchiani

AL MERITO SINGOLARISSIMO

del Signor

GIOVANNI DE POLI DI CENEDA

PER AVER COSTRUITA CON AMMIRABILE MAESTRIA

UNA CAMPANA DI GRANDIOSA MOLE

PER LA CHIESA DI ORSAGO

SONETTO

Febo de Vati amico, a che m' accendi
  D' un foco avvivator che m' arde in petto,
  A che la cetra agli omeri m' appendi
  Onde scior deggia al Ciel mio canto inetto?

Forse del Poli la grand' opra intendi
  Ch' io possa immortalar? Ah! che l' eletto
  Del Ciel Nume non son, cui degno rendi
  Di celebrar ciò che è al tuo Nume accetto

Cerca altri Vati pur chiari cotanto,
  Fa che risorga la toscana Lira.
  Treppo grave è la soma a Musa oscura.

E se tu brami ch' io m' accinga a tanto,
  M' accingerei · ma deh! poi non t' adira
  Se questo basso dir sua gloria oscura

1822 *In segno di ammirazione*

Gio. Batt. Casoni Editore

AL MERITO SINGOLARISSIMO

del Signor

GIOVANNI DE POLI DI CENEDA

PER AVER COSTRUITA CON AMMIRABILE MAESTRIA

UNA CAMPANA DI GRANDIOSA MOLE

PER LA CHIESA DI ORSAGO

SONETTO

Di Rodi sul gran porto un dì levossi
Il gran Colosso, e disfidar poteo
L' onte dell' Ocean, del tempo reo,
E i fulmin contro lui dall' alto mossi.

Nuovo simil Colosso altero alzossi,
Cui grata al Prence suo Napoli fèo,
Prence, che a niuno per virtù cedeo,
Cui per le vie del sol fama portossi.

Nuovo Colosso or alza il Poli umile,
Lo sacra a Dio, da cui quel ben si parte,
Che noi consola in questo stato rio.

Che fra questi otterrà serto non vile,
Consacrò il suo colosso Rodi a Marte,
Partenope al suo Prence, e Poli a Dio

1823

In segno di ammirazione
Gio. Batt. Casoni Editore

IN LODE

DEL FONDITORE DELLE TRE CAMPANE

DE SANT' ANDRÀ

SIOR

ZUANE DE POLI

SONETTO

Che i strumenti de corde e quei de fià
Volendoli sonar tutti in union,
Da chi conosce ben la profession
Sel possa far con gran facilità;

Ognun che a nozze o che ai festin sia stà,
Che violini ha sentio, viole, e violon,
Se nol è un arzifanfano o un buffon
A quello che mi digo applaudirà.

Ma far delle Campane in modo tal,
Che le vada d' accordo ogni momento
Buttandoghe nei stampi del metal,

No per il mio, ma per comun parer
Gran industria ghe vol e gran talento,
A quei, che de buttarle gà el dover.

1824 *In segno di vera stima*
I Comunisti

PER

LE TRE CAMPANE

FATTE PER LA PARROCCHIA DI GIAVERA

dall' Egregio Signor

GIOVANNI DE POLI

FONDITORE IN CENEDA

SONETTO

Dello Strimon sulle deserte sponde,
Dolce temprando il musico strumento,
Orfeo destava sì gentil concento,
Ch' il corso ritenean le rapid' onde

Obbliavan le belve furibonde
Di feritate il natural talento,
Movean ver lui le selve, e quete il vento
L' ali tenea tra le sospese fronde.

Pregio fu questo dell' età remote:
Ma chi potea con sì maestra mano
Trar dal metallo sì soavi note?

POLI, tu sol hai sì preclaro ingegno,
Celebre fonditor grande sovrano,
Che fai gli emuli tuoi muovere a sdegno.

1824

In segno di stima

Il Comune di Giavera

92

PER

LE TRE CAMPANE

FATTE PER LA PARROCCHIA DI GIAVERA

DALL' EGREGIO SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

Fonditore in Ceneda

SONETTO

Se dal poter delle Latine spade
L' industre Grecia soggiogata e doma
Perdè la cara antica libertade,
Nelle bell' Arti non la vinse Roma.

Ed ancorchè per Itale Contrade
Di vincitori allor cinto la chioma
Gisse popol stranier sì lunga etade,
Nostro valor nell' Arti ancor si noma.

Anzi ognor cresce ed era a Te serbato
Trar dal metallo, ove sì vario alberga,
O di Ceneda Figlio, un suon sì grato,

Sì possente e divin, che ben ci mostra
Quanto sia grande Italia, e quanto s' erga
Dell' arti il grido e della gloria nostra

1824 *In segno di ammirazione*
La Comunità

PER

LO INNALZAMENTO

DELLE TRE CAMPANE

NEL CAMPANILE DI ALBEREDO

AL CELEBRE SIGNORE

GIOVANNI DE POLI

FONDITORE IN CENEDA

SONETTO

Questo serto d' allor, che a Pindo in vetta
  Colsi seguendo il fervido desio,
  Che traspar nella greggia a me soggetta,
  De Poli industre, a te sul Meschio invio.

Fabbro di bronzi d' armonia perfetta
  Accogli in lieta fronte il dono mio,
  E lo divida amor colla diletta
  Sposa, che teco il gran lavor compio

Che se scarsa mercè le sembra il serto,
  Che a Te sen viene da partirsi in dui,
  Come saggio che sei, sì le favella

Sempre fu questa fronda al vero merto
  Sacra, nè a pregi miei, nè a pregi tui
  Altri porger potria fronda più bella

In attestato di ammirazione
N. N.
1827 — *A nome della Popolazione di Alberedo*

96

PER

LE TRE CAMPANE

FATTE PER LA PARROCCHIA DI SERANO

DALL' EGREGIO SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

Fonditore in Ceneda

SONETTO

Sospendi, Orfeo, del tuo gentil strumento
Lo strimpellar sulle deserte sponde;
Nè punto echeggi il Musical concento,
Che brio risveglia, e nuovo spirto infonde;

E ascolta . mentre un suon sì grato io sento
A rimbombar tra 'l mormorio dell' onde,
Che l' ali sue trattien per ®no il vento,
E lieto al tintinnir l' Eco risponde

Ma questo dolce, e così bel Concerto
Da qual Cetre sen vien, e da qual parte?
E Chi n' ha il vanto, e così chiaro il merto?

Tu, DE POLI, il saper possedi, e l' Arte,
Poi che Bronzi fondesti da Uom sì esperto,
Che ognun ti estolle, e sommo onor comparte.

1829

In segno di vera stima
Il Comune di Serano

Nell' occasione

CHE VENNERO FUSE CON AMMIRABILE MAESTRIA

Tre Campane riuscite d' un ottimo concerto

PER LA PARROCCHIA

DI SANTA MARIA DI FELETTO

OPERA ILLUSTRE DEL SIGNOR

GIOVANNI DE POLI

DI CENEDA

Sonetto

L' insitato suono il corso arresta
Dei stupefatti rapidi torrenti,
Ed i canori augei della foresta
Tacion confusi al forte incanto intenti.

Avvilita, derisa invidia resta
A sì stupendi armonici concenti,
L' aer eccheggia di evviva, e tutta in festa
La Greggia esulta a così bei portenti.

Più durevol dei marmi il nome, e il merto
Serbarassi nei figli, e nei nepoti
Del Poli degno d' Apollineo serto.

Provvidente quel Dio, che ci governa
Ai sommi sforzi arrise, e ai nostri voti,
E a Lui fia sacra la grand' opra eterna.

1829

I Fabbricieri

Nell' occasione

CHE VENNE FORMATO UN OTTIMO CONCERTO

di tre Campane maggiori

PER LA CHIESA ARCIPRETALE DI TARZO

fuse con mirabile maestria per la prima volta

DAL GIOVANE SIGNOR

ALESSANDRO DE POLI

DI CENEDA

Sonetto

Fonde l' umano ingegno, Arte funesta,
Il Bronzo, ed a guerrier uso il modella
E d' ignito metallo alla tempesta
Una gloria fatal compra, ed abbella

Di miglior, ALESSANDRO, Arte novella (*)
Ministro, al Tempio i gravi bronzi appresta,
Bronzo sacro all' Eterno, opra, che bella
La Maestà di Religione attesta.

Fabbro ingegnoso d' armonie concordi,
Il suon fidando alle procelle, ai venti,
Tu in mille cuor celesti affetti accordi

E mentre Tarzo la grand' Opra onora
Insieme al plauso di vicine genti,
I primi passi alla tua gloria infiora

(*) Si allude alla prima volta in cui l'Artista impresse il suo nome alle Camp

1833

In segno di vera ammirazione

Li Fabbricieri di Tarzo

104

ESSENDO STATE FUSE IN CENEDA

DAL GIOVANE

ALESSANDRO DE POLI

CON MAESTRIA E FORTUNATA RIUSCITA

TRE CAMPANE

PER LA CHIESA ARCIPRETALE DI TARZO

Varj Socj di Corbanese

APPALESANO LA LORO ESULTANZA

SONETTO

Qual suon ci scuote, e ci rapisce! e dove
  Nascon sì grati ermonici concenti?
  Par che su l' ali dei propizj venti
  Scorran da Tarzo le dolcezze nove.

Fama le segue e le felici prove
  Son, Ella grida alle vicine genti,
  Del giovin Poli. Oh quali un dì portenti
  Saran di Lui, se a meraviglia or move!

Al lieto suon di Corbanese i Colli
  Sì popolar, e pieni di sorpresa
  Ripetere s' udì viva il DE POLLI

E la verace fama a Tarzo torni,
  E nostra gioja e pubblicare intesa,
  L' abil Garzon d' immortal serto adorni.

1833

PER LA FUSIONE

Di tre eccellenti Campane

AD USO

DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI TARZO

SONETTO

Dedicato al distinto merito

DEL GIOVANE FONDITORE SIGNOR

ALESSANDRO DE POLI

Se prodigiosa l' anfiónia cetra
Coll' armonia de' magici concenti
Tebe a formar pietra congiunse a pietra,
Tolse l' ira al leon, la furie ai venti;

Il suon di tre metallici strumenti
Or qui sì dolce spandesi per l' etra,
Che rapisce in sacra estasi le menti,
E le secrete vie del cor penetra.

Garzone, a te, cui non adorña ancora
L' onor del mento, a te si dee la gloria,
Se in verde età sì belle arte ti onora.

Tarzo che t' intuonò di laude i carmi,
Tal serberà del nome tuo memoria,
Qual se sculto lo avesse in bronzi o in marmi

1853

Alcuni Socj

AL MERITO SINGOLARE

Dell' Egregio Giovine Signor

ALESSANDRO DE POLI

CENEDESE

CHE FUSE LA MAGGIOR CAMPANA

DI SPRESIANO

Formante perfetto accordo e mirabilmente fregiata

SONETTO

Quel sacro bronzo che alla preci invita,
A Dio levando del fedel la mente,
Deh! per quale virtù sì dolcemente
Ne tocca il cor coll' armonia gradita?

Chi alla gran mole diè quella infinita
Copia di fregi, di stupor sorgente?
Ah! che ognuno, ALESSANDRO, in te il possente
Ingegno, in te l' industre mano addita!

Vivrà eterno quel bronzo? ahi! che l' edace
Veglio col lento trapassar degli anni
L' opre più belle del mortal disface!

Ma tu sorviverai, che solo ai danni
Sfugge del crudo quel valor verace
Che la fama immortal porta sui vanni.

1830 *In segno di riconoscenza e di ammirazione*
I Parrocchiani

A MERITATA LODE

DEL DE POLI DI CENEDA

FONDITORE DELLE CAMPANE

DI CHIARANO

SONETTO

Dalla parete polverosa ov' io
Gran tempo la sacrai del tarlo a' denti,
Mi dispicca la cetra, Enrico mio,
Ch' i' vo' sciorne altra volta ornati accenti

Sacro le laudi a celebrar di Dio,
È l' estremo a segnar punto a' morenti,
Dolce tenor di squille or mesto or pio
Viemmi all' udito per le vie de' venti

Di qual monte si tolse e di qual vena
L' eccellente metallo ond' esce il suono
Grato così che l' anime incatena?

Alla facil tua mano arte e natura,
Giunte in care amistà fer sì bel dono,
Tal che or nullo livor tua fama oscura.

1844

Voci di Chiarano

AL MERITO ILLUSTRE
delli Signori

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

PER LA FUSIONE

DELLE TRE CAMPANE DI CAMPAGNA

IN PERFETTO ACCORDO

Il Cooperatore di quella Parrocchia

D. D. D.

Sonetto

Qual suon discorre per le vie de' venti
Che gioconda d' amor l' anima mia?
Egli è quel delle squille che alle genti
Il primo annunzio della pace invia.

Solo di Dio le glorie ed i portenti
Canta quel suono che i mortali india,
Come la sua virtù gli astri lucenti
Roteando in pacifica armonia.

Ma in questo di felice ei rende omaggio
A voi, pie genti, ed al fedel Pastore
E un cantico gl' innalza in suo linguaggio.

E forse ancora celebra la gloria
E le virtude dell' industre autore
Che coll' opra eternò la sua memoria

Al Merito Illustre

Dei Signori

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

PER LA FUSIONE

DELLA CAMPANA MAGGIORE DI FRANCENIGO

SONETTO

Se al cor ne scende insolita armonia
Dal torrion nunzia di festa e pace,
Che intuona l' avo angelico a Maria,
E a pregar chiama per chi estinto giace;

Merto è di Voi, che ad onorata via
Spiegate il volo del pensier sagace,
Onde più volte celebrar s' udia
Vostri nomi la Fama, o ancor non tace.

Allor che il sole in grembo al mar si posa
Di qua passando il viator s' arresta
Del sacro bronzo all' armonia pietosa

E più dolce a lui torna la preghiera,
Che s' accorda al sospir dell' aura mesta,
E più soave il meditar la sera.

1844 *In argomento di vera stima*
Gli Abitanti di Francenigo

116

PER IL

NUOVO CONCERTO DI TRE CAMPANE

IN PORCELENGO

OPERA DEI CENEDESI

ALESSANDRO E FRATELLI DE POLI

CANZONE

Armonia di Paradiso
Sacro bronzo dolce squilla,
Della gioja nel sorriso
Tutto allegra in questo dì.

Fra i Celesti pellegrina
L' alma vola, e si confonde,
Sale intanto a Dio vicina
A quel suono che sentì.

Come al nascer dell' aurora
Inneggiando la natura
La Potenza canta e adora
Dell' eterno suo Fattor,

Così al Tempio nel mattino,
Al meriggio ed all' occaso,
Inebriati al suon divino
Canteremo al Dio d' amor.

Quando giunto sulla sera
Fora il giorno della vita,
Il Fedel a la preghiera
Per chi muor inviterà

Quando il nembo per terrore
Farà pallido il colono,
Dell' Averno il rio furore
Uno squillo sperderà

Suona, suona oh melodie!
Amor santo di nostr' alme
Simil formi un' armonia
Nel volere e nel desir.

Deh! Tu dona, Dio pietoso,
Al Pastore che ci regge
Pace in terra in Ciel riposo
Premio all' opre ed al patir.

1850 — *Per gratitudine ed esultanza*
I Parrocchiani

SONETTO

DEDICATO AL SIGNOR

ALESSANDRO DE POLI

DI CENEDA

Rinomatissimo Fabbricatore di Campane

IL BRONZO

Ad eternar ingegni peregrini,
Epoche memorande, e fausti eventi,
Od a fungere in campo le frementi
Ire di Marte l' uomo ti destinì,

Oppur comporti ai variati fini
Dell' uopo, e del piacer ci si cimenti,
Mai, di fortezza simbolo, ai potenti
Urti del vecchio ingordo non declini.

Di te a grandi usi ci fu fatto dono,
Ma quando voglia il Cenedese Artista
Che dalle Torri espandasi il tuo suono,

Servi allora al miglior: allegra o trista
Renda l'alma quel suon del Nume al Trono,
E del cielo la spinge alla conquista.

L' Arciprete e i Parrocchiani

ONORE

AI VALENTI FONDITORI

DE POLI

CHE CONTRIBVIRONO

COLL' OPERA E COLL' INGEGNO

AD INNALZARE

NELLA CHIESA ARCIPRETALE DI PIEVE D' ALPAGO

TRE MAGNIFICHE E MELODIOSE CAMPANE

PERCHÈ ARMONIZZASSERO

COGLI INNI

DI ESVLTANZA E DI LAVDE

CHE INTVONA

IL POPOLO A DIO

MDCCCLI

Ai Chiarissimi Signori

ALESSANDRO E FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

CHE LE TRE CAMPANE DI CORNUDA

DI GIUSTO E BELLISSIMO CONCERTO

FUSERO

Sonetto

No: dall' oltraggio dell' età non fia
Vinto il tuo nome che fa tanto onore
È merto tuo se per l' aerea via
Più grato il sacro suon sale al Signore.

Una dolcezza, che ogni cura oblia
Piove secrata nel commosso cuore,
E la collina e il fiume e l' erba e il fiore
Tutto è pieno di gioja e d' armonia.

Della bella Cornuda oggi pur sento
La sinuosa valle e il verde colle
D' insolito eccheggiare almo concento

Per le vibrate intanto aure s' accoglie
La melodia che, mentre al Ciel s' estolle,
Porta il tuo nome alle celesti soglie

1851

In segno di giusta ammirazione
La Fabbriceria e Parrocchiani

124

MARAVIGLIOSI

PER BELLEZZA A VEDERSI

PER ARMONIA AD UDIRSI

ESCITI DALLA FUCINA DI CENEDA

QUATTRO NUOVISSIMI BRONZI

AI RITI AL FUOCO AL CONCILIO ALLE ARMI

GLI INCOLI CONVOCANTI

IL CURIONE E LI POPOLANI

DELLA PICCOLA TERRA DI VALLIO

IN TEMPI DIFFICILISSIMI

OSARONO

INNALZARE SULLA TORRE DEL TEMPIO

MDCCCLI

Al Merito

DELLI SIGNORI

FRATELLI DE POLI

FONDITORI DI CAMPANE

IN CENEDA

Distintissimi Signori

Onde manifestare pubblicamente la nostra contentezza, e significare nello stesso tempo il voto di tutta la popolazione, noi vi offeriamo un Cantico sull'armonia, del Chiariss. Ab. FRANCESCO BORTOLINI.

Speriamo che esso tornerà gradito, specialmente a voi, che avete saputo accordare le nostre nuove Campane, con tanta armonia, con tanta esattezza, con tanta perfezione. Accogliete questo tributo della nostra stima, e della comune riconoscenza, con quel cuore col quale ve lo presentiamo.

Lozzo di Cadore il 1. Febbraro 1850.

Li Deputati	**e**	**Fabbricieri**
ZANELLA GIO. BATT.		ZANETTI GIO. BATT.
DEL FAVERO GIULIANO		LAGUNA ANTONIO
DA PRÀ-LAGUNA LORENZO		GRADELLIS LORENZO

L' ARMONIA

Oh! quanto sei soave
Nel pianto, e nelle gioje della vita,
Dolcissima Armonia!
O quando mesta, mormorando vai,
Tra i sepolcri, le note del lamento;
O quando lieta, inspiri
Le note della danza, e dell' amore,
Sulla magica scena;
O quando nei deserti,
Deserta peregrina,
Fermi in bocca del serpe il rio veleno,
E svegli la pietà del tigre in seno.

Ma più soave ancora,
Allor che in cima dell' eccelse torri,
Religion ti pose,
Interprete de' suoi alti consigli,
E messaggera tra la terra, e il Cielo;
Quando dai sacri bronzi,
Mandi un inno di gloria, e un pio saluto,
Al gaudio della festa:
O quando in mezzo ai lampi,
E in grembo a nube oscura,
Tu percorri le vie dei firmamenti,
Incatenando le procelle e i venti.

4

E pria che surga il sole,
E alla dolce metà del suo cammino,
E allor che notte imbruna,
Come voce di tortora innocente,
Vola per l' aure, il suon della tua voce,
A salutar Maria. —
Cinta di rose, e bella d' un sorriso,
Un angelo parea,
La giovinetta sposa,
Quando al tuo suon festivo,
Mosse al solenne rito, ove l' amore
Di due cor, si consacra in un sol core.

Quand' ecco un toccar lento (*)
Come il suono dell' ultima agonia:
E denso, e negro, il fumo
In paurosi globi al Cielo ascende
Agitate dal vento crepitando,
Corruscano le fiamme,
E ruinando, travolti dalla mura,
Crollano i tetti ardenti . . .
Regna silenzio cupo,
Ciascun si guarda e trema . . .
Poi corre per le vie gridando ajuto,
Accorriam, accorriam, tutto è perduto.

(*) *Si accenna al suono della Campana a martello e agli incendi avvenuti in Lanzo*

Viddero . . ahi vista orrenda!
Tra le fiamme una madre disperata . . .
Salvate, almen, gridava,
Se non potete me, salvate i figli;
E due teneri figli sostenea. —
Prova ciascun il passo,
Ma indarno per salvar quella infelice
Chè l' onda delle fiamme,
Ogni voler contrasta. —
Arde, stringendo i figli;
E tanto avea d' amor l' alma commossa,
Che li abbracciava ancor nell' arid' ossa.

Non invocar dai bronzi,
Dolcissima armonia, nuovi lamenti:
Non inspirar, il suono
Di fiere turbe, a anelar fratelli
Contro a fratelli, in furibonda guerra. —
Stendi la mano all' arpa,
Consola delle vergini l' amore,
E de' poeti il canto,
Consola della vita
Gl' immensurati affanni;
E allor che dalla terra al Ciel si invia,
Accogli nel tuo sen l' anima mia.



PER INAUGURAZIONE

DI SACRI BRONZI
NELLA CHIESA DI SALZANO
NEL 1. AGOSTO 1852

AI VALENTI ARTEFICI

FRATELLI DE POLI

ODE

Quella voce che lieta discorre
Per lo ciel dalla nobile torre,
Quella voce soddisfa il desìo
Di vostre alme, o fedeli di Dio,
E lusinga la vostra pietà.

Ben v' è data bastante mercede,
Se a quel suon si ridesta la fede,
Se infiammato rivolgesi il core
De' credenti all' Eterno Signore,
Se la speme più viva si fa;

Se al brillar dell' aurora novella
Spiega i vanni ogni prece sorella,
Se allorquando il meriggio è più ardente
Anco il voto divien più fervente,
E si accheta al morire del sol,

Se fa scorta nel passo primiero
Della vita alla fonte del vero,
Se conforta lo stanco mortale
Al momento dell' ultimo vale
E gli addita la fin d' ogni duol.

Sacri bronzi, la vostra armonia
Io la sento nell' anima mia,
Ma non giunge la lingua rubella
A spiegarne l' arcana favella.
Sacri bronzi! Sia lode al Signor. —

La Deputazione Com.

PEL NUOVO CONCERTO

DI TRE CAMPANE

Nell' Arcipretale Chiesa

DI SAN MICHELE IN ARINO

FUSE DAI SIGNORI

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

SONETTO

Tutto l' orbe è armonia, ciascuno accorre
Al dolcissimo suon che l' alma tocca,
E giubilante ver la sacra torre
Pende la gente con aperta bocca.

D' ognun per santa gioja il cor trabocca,
Lieto n' applaude e d' ogn' intorno scorre
Al rintoccar del primo suon che scocca,
Sì ch' altri carmi infastidito abborre.

E già celeste il popol pio la chiama
Quella dolce armonia che in tutti infonde
Tale una voluttà, che ognun n' esclama.

Arino, godi, chè tu n' hai ben donde;
Del Gregge il zelo e del Pastor tua fame
E dei Preposti al tempio or più diffonde.

1854

In segno di stima
D. F. F.

NEL FAUSTO GIORNO

in cui nella Chiesa Parrocchiale

DE' SS. SISTO E MARTINO DI MUSANO

FRA LA COMUNE ESULTANZA

SI CELEBRA L' INAUGURAZIONE

DEL NUOVO CONCERTO DE' SACRI BRONZI

Ai Celebri Fonditori

FRATELLI DE POLI

Seste Rime

Salve Religion, che l' opre belle
Vesti del tuo immortal puro candore,
Per Te, Diva celeste, dalle stelle,
Onde arricchirti di novel splendore,
Disceser l' arti amiche, e in tele e in marmi
Ritratta fosti, e celebrata in carmi.

Sì: fra voi pure un desiderio ardente
Videai sempre all' onorate imprese:
Per voi forme più vaga e più ridente
Il Tempio del Signore ora riprese:
E con tacita intorno eco d' amore
Tutto sembra di Dio parlarci al core.

E in questo dì che un' armonia novella
Per voi sulle commosse aure si spande,
E il natio vostro suol s' allegra e abbella
D' opre sì peregrine ed ammirande,
A che la gioja vi sorrida in volto
E vi serbi il contento in petto accolto!

Sia laude a Lui che vostre brame ardenti
Col söave fe' paghe almo concerto
Di sue bell' opre alle diverse genti
Già la fama palese il raro merto,
E in questo lieto dì per voi sen voli
Gli encomj ad annunziar del chiaro Poli.

1855 *In attestato di stima*

A. T.

UNA PAROLA

DI MERITATA LODE

in occasione della Solenne Festività

PER L' INNALZAMENTO

DI NUOVI SACRI BRONZI

NELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI

CASTEL TESINO

OPERA

CLASSICA SCELTISSIMA PERFETTA

DIRETTA

DAL PROFESSORE SIGNOR

ALESSANDRO DE POLI



5

ACROSTICO

C ol puro suon della non vil mia Cetra
A lte laudi già canto al bel lavoro
S pargo il grido e la Fama oggi sull' etra
T occando ardito l' Apollineo coro

E solo il canto mio soltanto impetra
L ' allor non già, ma al bel lavor che onoro
L ande sia data in su l' eterna pietra
O gnor scolpita in cifre nobil d' oro.

T occa tal armonia d' ognuno il cuore
E spande in note melodiose e giuste
S uono pien di dolcezza e di fervore.

I l fiume, il monte, ed i vicini suoli
N ell' ammirar opre di gloria onuste
O nor danno a CASTELLO e al Maestro POLI.

1855 *In segno di ammirazione*

Un Estero

PEL

NUOVO CONCERTO DI CAMPANE

IN SCORZÈ

FUSE DAI VALENTI

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

ODE

Dal silenzio ond' è l' alma sopita
Qual rimbombo di squille mi desta?
Sacro suono di giubilo, e festa
Ogni fibra mi scuoti del cor.

Il sol tocco del bronzo sonoro
In più mille un pensier solo accorda,
O il dovere, o la pace ricorda,
O il terrore, o la dolce pietà.

Salve, bronzo sublime, canoro,
Benedetto dall' Uomo di Dio,
Merto a quello che l' opra compìo,
All' Artefice laude ed onor.

Grazie a quei che condussero a fine
Con le offerte il proficuo lavoro,
Quell' argento impiegando e quell' oro
Ad un uso sì provvido all' uom.

1856

In segno d' esultanza
I Fabbricieri

AL MERITO DISTINTO

delli Signori

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

PER LA FUSIONE DI TRE CAMPANE

NELLA PARROCCHIA DI S. MARGHERITA

DI CODEGA

DECASILLABI

Sulla roccia deserta seduto,
Travagliato da torbide cure,
Compiangeva le umane eventure
Un Profeta, rivolto al Signor.

E gli apparve uno spirto sì forte,
Sì tremendo, che i monti conquassa
Dove tocca, si ferma, o trapassa,
Sono polve le roccie a' suoi piè.

S' ei la guarda con ciglio severo,
Al suo sguardo traballa la terra:
Parla al fuoco, e la fiamma disserra
I suoi torbidi vortici al ciel.

Poi si sente leggera, leggera,
Una tepida auretta d' Aprile,
Delicata, soave, gentile,
Tocca appena sull' erbe, e sui fior.

Non nel forte che i monti conquide,
Nel tremuoto, o nel fuoco che incende,
Ma nell' aura soave, comprende
Il Profeta le vie del Signor.

E noi pure nell' aura soave
Ripercossa dai bronzi sonanti,
Tra le gioje festive esultanti,
Rammentiamo le vie del Signor.

È pur l' aura dai bronzi percossa,
Dal risurger dell' alba, alla sera,
Che c' invita alla santa preghiera,
E rammenta le vie del Signor.

È pur l' aura dai bronzi percossa,
Che c' invita alla diva parola,
Che il reo danna, che il giusto consola,
E rammenta le vie del Signor.

È pur l'aura dei bronzi percossa,
Che all' offerta richiama il levita,
E nell' Ostia di pace, e di vita,
Ci rammenta le vie del Signor.

È pur l'aura dai bronzi percossa,
Che la sposa, in castissimo rito,
Ricongiunge nel tempio al marito,
E rammenta le vie del Signor.

Anche allora che mesta risuona
Sulla salma che morte risolve,
In quell'ossa, in quell' arido polve,
Ci rammenta le vie del Signor.

Noi beati se al suono giulivo,
E al suon mesto dei bronzi sonanti,
Nelle gioje e nel duolo de' Santi,
Rammentiamo le vie del Signor.

1857 *In segno di vera stima e gratitudine*

IL PARROCO, FABBRICIERI E PARROCCHIANI

PEL NUOVO

CONCERTO DI TRE CAMPANE

NELLA PARROCCHIALE CHIESA

DI SAN NICOLÒ DI FIUMICELLO

Fuse dai Signori

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

Oh qual soave incanto
Di gioja il cor c' inonda!
Più lieta omai risponde
L' aura di questo suol.
Già della sacra torre
Armonico un concento
Da' petti il sentimento
Svelle d' ogni aspro duol
Per lui leggiadre note
Sciolgono i vaghi augelli,
E dolci i venticelli
Spiran freschezza e odor
FRATELLI illustri, avete
Dell' arte vostra il merto
Tessevi ognuno un serto
Di meritato onor.

1859 *In segno di giusta ammirazione e stima*
I FABBRICIERI E PARROCCHIANI

INAUGURANDOSI

LE NUOVE CAMPANE

IN S. GIO BATT. DI OSPEDALETTO

Al merito dei Fonditori

FRANCESCO E FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

ODE

Alfine giungesti — o giorno bramato,
E l' ansia de' cuori — alfin si calmò;
Un popol devoto — io veggo prostrato,
Cui i voti sinceri — il Cielo appagò!
E gl' inni di gloria — e i canti sonori,
Son segni ben certi — dei fervidi cuori.

L' armonico squillo — che ovunque rimbomba,
Già s' ode si ascolta — con gioja e stupor,
Di ognuno nell' alma — mellifluo gli piomba
E tutta apparisce — la gioja del cor . . .
Ah sì questa pieve — ripete giuliva,
Festosa, esultante — lietissimi evviva

Ognuno nel petto — rinserra di Cielo
Festevole un gaudio — che il mondo non ha,
Ognuno l' affetto — tributa allo zelo,
Ma zelo non mosso — da finta pietà;
Che sol della gloria — amante di Dio,
Con santo interesse — tal opra compiò.

Estatico mira — il pregio dell' arte,
E il prode conosce — che l' opra compì;
Un serto gli tesse — l' onor gli comparte,
Sincero d' un cuore — che pago ne uscì:
D' amore verace — l' affetto gli dona,
In segno non dubbio — d' eterna corona.

1857

Sinceri, devoti, riconoscenti
I Parrocchiani

PEL NUOVO CONCERTO

DI SACRI BRONZI

NELLA PARROCCHIA DI S. MARIA DI FONTANE

AI CELEBRI

FONDITORI DE POLI

SONETTO

Quando de' bronzi il sacro squillo io sento,
Che pegli orecchi al cor scende e penètra,
M'alzo, o Poli, disioso e in sulla cetra
Di cantar vostre lodi m'argomento;

Ma tal n'esce durissimo concento
Verso quell'armonia che molce l'etra,
Chè dalle corde la mia man s'arretra,
E gitta via l'inutile strumento.

Nè tace sol la rozza cetra mia,
Ma ogni labbro, ogni ninfa, ed ogni verso,
E forse muto si farebbe il grande

Cantor d'Achille alla dolce armonia,
Che per l'Italo suolo e l'universo
Da mille torri il vostro nome spande.

1857

Pei suoi Parrocchiani

Il Parroco

PER

LE TRE NUOVE CAMPANE

Fuse pella Torre della Chiesa Parrocchiale

DI LATISANA

DALL' EGREGIO FONDITORE

GIOVANNI BATTISTA DE POLI

SONETTO

Chi in vago accordo modellò di suoni
Il cavo bronzo, che i misteri santi
Dall' alto annunzia a consolar i buoni,
O agli estinti a sacrar le preci e i pianti?

Fu Maestro esperto dei diversi tuoni:
Li fe' senti, lugubri, esilaranti,
Sì che in triplici note armonizzanti,
Il percosso metal vario risuoni.

Presso alla meta del mortal mio viaggio,
Commosso io quindi il monitor concento
Odo se spunta il Sol, se asconde il raggio.

E d' udir parmi pur in chiaro accento,
Che del Tempio ai Rettor', al Mastro saggio
Lodi ripeti cento volte e cento.

1857

In segno di stima

D. G. B. Comini

NELLA FAUSTA OCCASIONE

CHE SI SUONA NUOVO CONCERTO DI CAMPANE

a S. Salvatore di Veternigo

FUSE DAI VALENTI

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

QUESTI VERSI ESTEMPORANEI

D' UN AMMIRATORE

ESULTANTI I PARROCCHIANI

AI FONDITORI

D. D. D.

Dolce per l' aer diffondesi
Insolita armonia!
Corriam, corriam unanimi
Ad ascoltar che sia,
Che così bel concento
Molce gli affetti e rende il cor contento.

Il suono che divulgasi
Invita all' Orazione?
Ei del Signor ci convoca
Alla fedel Magione?
Sono i bronzi sonori
Che attestan l' armonia dei nostri cuori

Quando di menti innumere
Un sol pensier si forma,
Se di Pastor sollecito
Calchiamo la bell' orma,
Frutti di gioja immensa
E Cielo e terra sopra noi dispensa.

Sia gloria dunque al Supero
E benedetto Iddio;
E merito all' artefice
Chè l' opera compìo,
E a noi stimolo e pegno
D' altro lavoro più sublime e degno

1857



AI VALENTI

FRATELLI DE POLI

FONDITORI DI CAMPANE
IN CENEDA

SONETTO

La dolce nota, che diffonde il suono
 Dei sacri bronzi, che da voi son fusi,
 Sia che chiami il fedele in umil tuono
 A dar lode al Signor, secondo gl' usi;

O in flebil canto domandar perdono
 Pei fratelli, che stan nell' urna chiusi,
 O il nembo sciolga, che con alto tono
 Minaccia ruinar sui campi effusi;

O la festa ricordi dei Leonardi,
 Dei Rocchi, e della gran Vergine madre,
 O desti sul mattino gl' infingardi.

Questo suono, conforme ai vari riti
 Da note musicali assai leggiadre,
 Per cui il vostro valore a tutti additi.

In PONZANO

1857

In segno di ammirazione
L' Arciprete e la Commissione

IN OCASION

CHE NEL CAMPANIL DE S. FLORIAN DE CALALTA

A MERITO

DELLA POCA ZENTE DE QUEL PAESE

SE INALZA TRE CAMPANE

QUARTINE VERNACOLE

Ghe un passeto in miniatura
Da Treviso non lontan,
Che sul Balbi trovo scritto
De Calalta san Florian

No locanda o tratoria,
No teatro nè cafè,
Ma nepur, chi el credarave,
Un palazzo là ghe ze

Una strada serpentina
Fata proprio come el Sil,
Ve conduse dove s' alza
Un antico campanil

No ghe altro che la Chiesa
La canonica, el Piovan,
Quatro case a poca zente
Non amante del bacan

Tuti tende ai fati soi,
No sa pensa che a laorar.
Figureve una famegia,
Che dacordo cerca andar.

Se a sta zente ve saltassa
Cosa sia da domandar:
El sigàro o la rebiosa!
I sa mate su a pensar.

E da questo imaginè
Senza tanta riflession
Se sti tali, se el paese
Sia tagià da un zoco bon.

Sempre alegri, sempre boni
Specialmente sa el Pastor
Cerca indurli a far qualcossa
Par decoro del Signor.

E difati, chi entra in Chiesa
Varda atenti a dise su,
Che sta zente povereta
No podeva far de più.

Dito fato in poco tempo,
Fato apena anca pagà.
In quattro anni poco più
Quasi tuto sa cambià.

Una siesa sempreverde
    Circondava sto sagrà,
E sta zente a pian belbelo
    Suso un muro i ga tirà.

I do altari laterali
    Gera proprio derocai,
E de piera soprafina
    Novi e beli i la formai.

All' altar de sant' Antonio
    Una pala de valor
    Lavorada dal Carer
    Celeberimo pitor.

I ga messo i balaustri
    Del Santissimo all' altar,
    E de sora la corona
    I ga fato rinovar.

Come quasi per incanto,
    La caseta al campaner
    Fabricada i ga, poareto,
    Che 'l dormiva sul pager.

Banchi, catedra, spaliere,
    Paramenti, biancheria,
    Tuto insoma el necessario,
    Che ghe vol in sacrestia.

Ma no basta, a un colpo grosso
  Sa pensà stà di passai!
  Sa volesto tre batochi,
  Tre bei bronzi concertai

Tre campane, che per diana,
  Come à dito Lazarin,
  Le ga un son che ghe somegia
  Proprio a quelo del violin.

Din, den, dou, siora Catina,
  Quante volte l' oi da dir?
  Sto concerto, che inamora
  Via da brava andè a sentir.

Carlo, Santo, Geremia,
  Anca vualtri, via corre,
  E se st' anno se stai duri
  Un' altro anno pagarè.

E arrivai dal campanil,
  Quando avè santio a sonar,
  Ste parole a tuta ose
  Feve pronti a pronunziar.

Viva el De Poli,
  Viva el Piovan,
  Viva la zente
  De san Florian

Viva el De Poli
Fabricator,
Che in tali opere
Ga el gran onor.

Evviva el popolo,
Viva l' union!
Viva la barca,
Viva el timon.

1857



PER IL CONCERTO

DI TRE NUOVE CAMPANE

POSTE SULLA NUOVA TORRICELLA DI CARRÈ

Ai Valenti

FRATELLI DE POLI

FONDITORI IN CENEDA

Sonetto

Se non di sorte insoliti favori,
Se non di nobiltà titoli vani,
O di turpe ambizion conati insani
Valgon de' buoni a meritar gli onori,

Ma sol virtude pregiano, e gli autori
D' opere insigni, e di trovati arcani,
Nessun mortale, artefici sovrani,
Vanta dritti maggior sui nostri cuori.

Per vostro merto sol, di tai concenti
Questo limpido ciel oggi risuona,
Qual unqua udiro le stupite genti.

Non sdegnate una rustica corona,
Non sdegnate un encomio in scarsi accenti,
Cui non adulazion, ma amor vi dona.

1858

Gli Abitanti di Carrè

Nel giorno 3 Aprile 1858
IN CUI SI ODE PER LA PRIMA VOLTA
IL NUOVO CONCERTO DELLE QUATTRO CAMPANE
NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI S. PANTALEONE MEDICO MARTIRE
IN VENEZIA
FUSE IN CENEDA

DALLA DITTA FRATELLI DE POLI

SONETTO

Tutto, credi, Dr Pol, nell' alma io sento
De' nuovi sacri Bronzi il suon concorde,
E sì m' allegra e molce il lor concento,
Che obblio le cure, e affanno non mi morde.

Assoggetta il metal a Te contento
Le mute parti e le sue fibre sorde,
Chè all' arte e al tuo saper spiegan l' accento
Di suon perfetto e d' armoniose corde.

M' al tuo valor vahl quanto aggiunge merto
Il suono in questo giorno, se vincesti
Anco del tempo e del rio verno l' onte.

Chè solo il genio tuo potea il Concerto
Dar compiuto in tal dì, che chiude ai mesti
Ed apre ai Riti d' allegrezza il Fonte.

A nome di tutti i Parrocchiani
Il Parroco

172

PEL GRAN CONCERTO

DI OTTO CAMPANE IN *DO*

POSTE SUL NUOVO CAMPANILE DEL DUOMO DI LENDINARA

ai Celebri Fonditori di Metalli

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

SONETTO

Fu l'invidia che con vipereo dente
Roder voleva del valore il merto
A Voi, De Poli, ma immortale serto
Tor non vi può nel suo livor furente.

Ecco l'opra è compiuta: ognuno sente
La soave armonia del gran concerto.
L'iniqua è muta, mentre a tutti è aperto
Il Cielo come all'arpe d'ôr strepente.

De' sacri bronzi al suono, armonizzato,
Ebbro di gioja il cuor nostro solleva
Pien d'esultanza un canto a Voi sacrato.

Ora talun, che perfido diceva
L'opra andrà mal, inutilmente irato
Il velen nel trionfo vostro beva.

1858

In segno d'unanime applauso

La Commissione

PEI

SACRI BRONZI

Fusi dai Signori

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

PER LA TORRE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI S. PIETRO DEL COMELICO

È la festa. In solenne riposo
Par sopita tutt' or la natura,
Sebben splenda già il sol glorioso
Negli azzurri sereni del ciel. —
Tra il silenzio suonar dall' altura
S' ode a un tratto un concerto di squille,
Che si spande per l' aure tranquille
Ripetuto dall' eco fedel.

Perciò quanto rallegrasi l' alma
D' un amico alla voce ben nota
Così caro quel suon tra la calma
Della valle discende; così
L' umil gente dall' alpe remota
A più laute armonie non avvezza
Questa meglio comprende ed apprezza
Che le parla ad ogni ora del dì.

Non altera di storici fasti
O per inclite origini illustre
Sensi alberga più semplici e casti
Che sconosce od obblia la città,
E se premii non ha per l' industre,
Che compiva l' egregio lavoro,
Se non ha pel suo nome Albo d' oro
Pur quel nome qui sempre vivrà!

1859

LA DEPUTAZIONE COMUNALE

Fradetto Antonio
De Pol Gabriele
Casanova Gio. Batt.

NELL' OCCASIONE CHE

SULLA TORRE DI PAVIA

SI PONGANO

TRE CAMPANE

FUSE DAL SIGNOR

GIOVANNI BATTISTA DE POLI

NELLA FESTA DELLE PALME

Qual suono è questo che di varie note
Componendo nel cielo un' armonia,
Le recenti d' Aprile aure percuote
Sui campi di Pavia?

Che scintilla di fuoco in qual fucina
Temperò quei metalli, onde il giulivo
Preludio annunzia con virtù divina
La festa dell' olivo?

Oggi è giorno di gioja. ogni persona
Cinge veste più bianca e più gentile
Porta in pugno una palma e s' abbandona
Cogli occhi al campanile.

E la chiesa è parata a mo' di sposa
Che raduna gli amici a pio convento,
Dove il Pane Celeste alto riposa
Tra cento fiamme e cento.

Oggi è giorno di festa: oggi la pieve
Sente l'orgoglio delle sue campane,
La cui voce argentina ella riceve,
E le terre lontane.

Faccia Iddio che quei bronzi abbian parole
Messaggiere di gioja e di conforti:
E quando sorge e quando cade il sole,
Preghino pace ai morti:

E allontanino il nembo e le tempeste,
Auguri al suolo di frequenti spiche,
Di grappoli alle vigne e di modeste
Rose alle zolle apriche:

E chi sudò nell' opra, e quei che infuse
Alle tue squille tanta melodia,
Per lung' ordine d' anni abbian profuse
Le tue laudi, o Pavia!

1859

Il Clero e gli Abitanti di Pavia

IN OCCASIONE

DI TRE CAMPANE

FUSE DAI CELEBRI

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

PER LA PARROCCHIA DI SCANDOLARA

SONETTO

Quando in udir il suono sì dolce e piano
Del tuo concerto sto raccolto e intento,
Con dolce incanto inusitato e strano
Tutta agitarsi in sen l'alma mi sento.

Ricercar le vie del core umano,
Rapire i sensi in tenero concento,
Di te, De Poli, egli è poter sovrano,
Che di lodare appien io cerco e tento.

Alma rara e felice, in cui il Ciel pose
La celeste armonia che in sè racchiude
Quant' han di bello le create cose,

Gioisci pur del nobile tuo vanto,
Nè sdegnare se a tanta alma virtude
Apro il mio labbro, benchè rozzo, al canto.

1859 *In segno di stima*

Il Parroco e Parrocchiani

NEL GIORNO

Della Solenne Inaugurazione

DELLE NUOVE CAMPANE

IN NOGARA

FUSE DAI VALENTI

FRATELLI DE POLI

Sonetto

È di festa il tuo dì, Popol, che al cielo
Tutto adergi il gioir dell' ansio core
Rinvigorito di Superno Amore,
Libando i frutti del divin suo stelo:

È di festa il tuo dì, che ascolti anelo
Nuovo un Concento dentro a te motore,
Qual fea di santi affetti il saggio Autore,
Che empirei accenti perscrutò con zelo;

E ben risponde leggiadria del loco
Ove appeso è il tesor, come ricordi
Ragion comune del loro esser primo;

Onde, o Popol, ti vien frutto non poco
Dall' Orator, dagli armoniosi accordi
Riposti a plauso non caduco ad imo.

1860 *In segno d' esultanza e gratitudine*
La Fabbriceria e Commissione

IL PRIMO SUONO

DI TRE NUOVE CAMPANE

IN REMANZACCO

FUSE IN VENEZIA DAL SIGNOR

FRANCESCO D.^r DE POLI

ODE

Allo squillo de' bronzi sacrati
In dolc' estasi tratta la gente
Volge l' occhio, l' udito, la mente
Colà donde lo squillo partì.

A chi all' aspro metallo sua nota
Così viva ed armonica apprese,
Ognun plaude, dimostra palese
Il cuor grato, e gioisce in quel dì.

Ratto in cuore dai sensi penètra
Sia pur flebile, o lieto il concento,
Ed il raggio se debil, se spento
Della speme risveglia di fè.

E l' oppresso conforto, compunge
Il superbo quel suon che veloce
Gira interno, ed in mistica voce
Loro ricorda il Sommo dei Re

1861

C. D. F.

INAUGURANDOSI

LE NUOVE CAMPANE IN REMANZACCO

FUSE DAL SIGNOR

FRANCESCO D.[r] DE POLI

IN VENEZIA

Sopra l' ali veloci del vento
Si diffonde l' armonico squillo;
Ogni orecchio intentissimo udillo,
Vivo palpito scosse ogni cor.

La dolcezza, che l' anima beve,
Fede fa dell' esatto concento;
La pie plebe ora gode il contento
Che redime il sudato lavor.

Lode a te, popol forte e concorde,
Cui del Nume la gloria è sì cara;
Per te, unito con nobile gara,
L' alta torre coi bronzi salì.

E a Te plauso, o chiarissimo Artefice,
E all' esimio valore dell' erte,
Che all' inerte metallo comparte
Il concento che l' alme rapì.

1861

I Fabbricieri

AL DOTTOR

FRANCESCO DE POLI

FONDITORE IN VENEZIA

CHE

CON SINGOLARE CVRA E NOBILE DISINTERESSE

D' ARMONIOSO

BRILLANTE ED INCOMPARABILE

CONCERTO DI CAMPANE

FA SVPERBA

LA CHIESA DI REMANZACCO

QVESTO TRIBVTO DI LAVDE DI RICONOSCENZA

NEL SVO ENTVSIASMO

IL PIEVANO LA FABBRICIERIA

LA COM. DEPVTAZ. IL POPOLO TVTTO

PLAVDENTI OFFRONO



MDCCCLXI

AI CELEBRI

FONDITORI DI SACRI BRONZI

DE POLI FRATELLI

DI CENEDA

NEL DÌ 3 FEBBRAJO 1861

CHE PER LA PRIMA VOLTA FANNO RISUONARE

IN FOSSALTA DI PIAVE

LE NUOVE CAMPANE

INNO

Quando oscillanti armonici
Dalla novella mole
T' inviteranno i Bronzi
Sul declinar del Sole

Ad innalzar la prece
Fervida santa a Dio,
China la fronte ed ora
Umil, devoto, pio.

Prega per lui, che giace
Sotto la zolla erbosa,
Prega per lui che lasso
In seno a Dio non posa

E via volando ardito
Nel tuo pensier pietoso,
Pella tua Patria prega,
E pel comun riposo.

Prega per lor, che l' oro
Sì generosi offriro
E pel comun vantaggio
L' arche ferrate apriro.

Prega per quei, ch' esperti
Da que' metal bollenti,
Note cavar sonore,
Dolci formar concenti.

Ora . . . e la Prece candida
Spoglia d' umano velo
Come sospir di Vergine
Verrà che ascenda al Cielo.

Verrà; che Dio l' accolga,
E a confusion dell' Empio
Doni alla Patria Pace,
Alla tua Terra un Tempio.

I Fabbricieri

LODE

AI FRATELLI DE POLI

CENEDESI

CHE DAL SORDO METALLO

CON TANTA ARTE

TRAGGONO SÌ BELLE ARMONIE

OGGI 2 MARZO 1862

SUONA DALLA NOSTRA TORRE

UN NUOVO CONCERTO DI SACRI BRONZI

DA LORO TEMPRATO

DOLCISSIMA DELL' ANIME ALLEGRIA

E SIMBOLO

DELLA SANTA UNIONE

DEL PADRE E DEI FIGLI

DURATURA

NEI LONTANI NEPOTI



In riconoscenza

I Parrocchiani di Cusignana


192

AI SIGNORI

FRATELLI DE POLI

FONDITORI DI METALLI

IN CENEDA, UDINE E VENEZIA

SONETTO

Giunto omai è il giorno avventurato,
In cui de' nuovi bronzi s' ode il suono,
Per invitar al tempio il tristo e il buono,
Onde placar del Nume il braccio armato.

Quel gaudio ch' in quest' oggi v' ha ispirato
L' armonico concerto in giusto tuono,
Sia pegno certo del cuor vostro in dono
Al Dio del ciel che merita onorato.

Al suon desiato accorre ogn' un' al tempio,
Per sollevar al ciel i voti, e poi
Esser ad altri di virtude esempio

Ti rammenta, o Fedel nei preghi tuoi
Del degno Fonditor de' sacri bronzi,
Che tutti superò nell' arte i suoi.

1863

In segno di gratitudine

Il Popolo di Maniago Libero

A

FRANCESCO DE POLI

CHE CON RARO DISINTERESSE
FONDEVA
PER BEN DUE VOLTE UNA CAMPANA
A RICHIESTA
Del Popolo di Formeniga

SONETTO

Bronzo sonoro, qual diversa sorte
Ha mai la tua materia! ora è una squilla
Dolce che invita al tempio, ora è scintilla,
Che scuote e appella alle battaglie il forte.

Or di vita è stromento, ora di morte;
Da torre aerea è rugiadosa stilla,
Che dice: PREGA; al campo arde, sfavilla
E tuona: MUORI, e fabbro è di ritorte.

O FRANCESCO, gli studi aspri di Marte
Non Ti parlaro al cor: Religione
Te de' suoi bronzi Artefice fè in parte.

Forse pel fiero motto del Cappone
O l'invito del Vespero, quest'arte
È per Te più che un lucro una missione.

1864 *Pel Popolo di Formeniga*
D. A. S.

NELLA

FAUSTA OCCASIONE IN CUI

I FRATELLI DE POLI DI CENEDA

FONDEVANO E INAUGURAVANO LE NUOVE CAMPANE

PER RIO S. MARTIN

Sonetto

Quel sacro suono che nostr' alme eleva
Ai pensieri del Ciel, alla preghiera,
Come lamento d' ogni cor solleva
La speme che quaggiù unqua s' avvera!

Or con mestizia, or con gioja alleva
L' uom dalla culla alla sua estrema sera;
Come voce immortal esso n' allieva
Desiri di chi fu, lai di chi spera.

O Tommaso, *) per te fu dato a noi
In quel suon che l' orecchio ci percote,
Un santo pegno degli affetti tuoi.

E ancor dell' arte superò le prove
Chi dal bronzo tirò robuste note
Onde il cor nostro tutto si commove.

*) *Don* Tommaso Varettoni *Parroco*

1864

I Parrocchiani

A
GLORIA ONORE E VALENTIA
DEI CENEDESI
FRATELLI DE POLI
QUALI DISTINTI FONDITORI DI METALLICI GETTI
DELLE VENETE
ED OLTREMARINE PROVINCIE
CHIARI SINGOLARMENTE
PER PROFONDA CONOSCENZA DELL'ARTE
PER SENTIMENTI
RELIGIOSI CIVILI PATRII
CELEBRI
PER MAGNANIMITÀ DI CUORE
PER OPERE BENEMERITE GENEROSE E PIE
CHE FORMANO
IL COMPLESSO DEL VERO UOMO
CARITATEVOLE CITTADINO VIRTUOSO
QUESTI SENSI
DI RICONOSCENZA SINCERITÀ E LODE
NEL GIORNO
DELL'INAUGURAZIONE DELLE NUOVE CAMPANE
SQUISITO
ED INCENSURABILE LAVORO
IL POPOLO CIMOLIANO LA FABBRICIERIA IL PARROCO
RICONOSCENTI CONSACRANO

MDCCCLXIV

ONORE
AI VALENTI FONDITORI

FRATELLI DE POLI

GLORIA E DECORO DELLA NOSTRA NAZIONE
CHE TEMPERATO IL SORDO METALLO
NELLE ACUSTICHE FORME
CONCORSERO COLL' OPERA E COLL' INGEGNO
A FONDERE IN CIMOLAIS
ED ERIGERE
SOPRA GAGLIARDA ROBUSTA E LEGGIADRA
IMPALCATURA DI FERRO
DA LORO EGREGIAMENTE IMMAGINATA
LE NUOVE CAMPANE
SUPERBA PRODUZIONE DELL' ARTE FUSORIA
ESEGUITA
DAL FRATELLO ALESSANDRO
CHIARO ARMONICO E SOAVE CONCERTO
QUESTA SOLENNE ATTESTAZIONE
DI PUBBLICA LODE E RICONOSCENZA
DALL' INTIMO DEL CUORE
I DEPUTATI AL COMUNE DI CIMOLAIS
D. e C.

MDCCCLXIV

AL MERITO DISTINTO

DELLI SIGNORI

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

SOMMI

NELL' ARTE DI FONDERE I BRONZI

DESTANDO IN ESSI LE PIÙ DOLCI ARMONIE

QUASI SUPERATE

DALL' ARMONIA DEL DISEGNO

DEGLI ORNATI E DELLE FIGURE

PER CUI SI AMMIRANO

LE TRE NUOVE CAMPANE

DI COLLALBRIGO



1865

Un Amico

PER L' INAUGURAZIONE

DELLE NUOVE CAMPANE

Fuse in Ceneda

DAI FRATELLI DE POLI

PER COLLALBRIGO

SONETTO

F ra il comun gaudio e il melode concento
R atto qual lampo il pensier mio sen vola
A ll'alte cime del Sinai e sento
T utt'in sen, che m'inebbria, e mi consola;

E pareami veder, (vedi portento!),
L 'ombra santa di Piero in bianca stola
L ieta aleggiar intorno in modi cento,
I nnutabil all'occhio e a la parola.

» D el basso Averno in la più tetra fossa
» E mpj figli del male, ite, (dicea)
P iena di santa irresistibil possa:

» O ggi quel Dio, ch'atterra, e che ricrea
» L 'aer concesso ai De Pol, dal suon percossa
» I neffabil de' Bronzi ch'ognun bea.

1865 — *In segno d'esultanza*

I Parrocchiani

NOVELLO E IMPERITURO ONORE
DA QUANTI AMMIRANO IL GENIO DELL' ARTE
CON FELICE ARDIMENTO
IN OPERA COLOSSALE INCARNATO
AI VALENTISSIMI
FONDITORI DI CAMPANE

FRATELLI DE POLI DI CENEDA

I QUALI CON UNIVERSALE MERAVIGLIA
IMPRESERO
CON FINISSIMA SCIENZA
CONDUSSERO
CON INSUPERABILE SODDISFAZIONE
COMPIERONO
FUORI DELLA PROPRIA OFFICINA
LA FONDIZIONE DI UN CONCERTO IN **si-bemolle**
NELLA PARROCCHIA DI CAMBARARE
PER GROSSEZZA, ORNAMENTI, PRECISIONE D' ARMONIA
EGUALMENTE DA PERITI ENCOMIATO
UN PUBBLICO TESTIMONIO DI AGGRADIMENTO
Agli Esimii Fonditori
NEL GIORNO
DELLA SOLENNE BENEDIZIONE DELLE CAMPANE
VII. MAGGIO MDCCCLXV.
ESULTANTI E RICONOSCENTI OFFRONO
I COMUNISTI

NEL GIORNO SOLENNE

IN CUI

I PARROCCHIANI DI MONASTIER

ESULTANTI PER LA FUSIONE DELLE NUOVE CAMPANE

ONORANO

il merito dei Fonditori

FRATELLI DE POLI

VERSI

Squillan sonori armonici
Dall' alta torre i bronzi!
Oh ciel, quel don magnifico
A Monastier chi fe'?

Fu del DE POLI il genio
Che all' immortal lavoro
Donò il dolce ed ilare
Così brillante il suon.

Non doviziosi principi,
Oro o metal largiro;
Ma fu lavor del popolo,
Ma fu il comun voler.

1866

I Fabbricieri

NELLA FAUSTA OCCASIONE

IN CUI

TRE MAGNIFICI BRONZI

CON ASSIDUO E CONCORDE LAVORO DEI POPOLANI

GUADAGNATI

SORGONO SULLA TORRE DI MONASTIER

SONETTO

Con quello slancio di concorde affetto
Da cui sorge ogni forza, ogni armonia,
In un solo voler raccolto e stretto
Monastier decorosa opra compia

E prezzo dei sudor del poveretto
È il possente squillar ch' or or s' udia
D' arditi bronzi e di lavor perfetto
Qual la fucina Cenedese invia.

Che se al rito festivo, ed alla mesta,
Prece per chi pur s' ama oltre la vita
Dei rintocchi all' appello ognun s' appresta,

Nessun fia sordo di quei bronzi al grido,
S' ira di foco a soffocar v' invita,
O il nemico cacciar dal patrio nido.

1866

I Deputati



FRANCESCO DOTT. DE POLI

CHE CON SINGOLARE UNICA PRECISIONE

FONDEVA

TRE NUOVE CAMPANE

PER

COSTA DI CONEGLIANO

NELLE QUALI

BELLEZZA DI FORMA E DECORAZIONE

PERFEZIONE DI NOTE MUSICALI

OSCILLAZIONE ED ARMONIA

SIGNOREGGIANO

IN MASSIMO GRADO

UNA PAROLA

DI MERITATO ENCOMIO



MDCCCLXIX

Il Popolo di Costa

NELLA CIRCOSTANZA CHE I SIGNORI

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA

FUSERO UN' IMPORTANTE CONCERTO DI CAMPANE

PER IL COMUNE DI LORENZAGO

Vengono ricordate

LE CAMPANE CRISTIANE

» Chi quando inalba, e quando imbruna e sera
O il sole parte a mezzo corso il die,
Invita de' fedeli alle preghiera
Le turbe pie?

Mille de' bronzi il sacro suon ridesta
Affetti in core di pietà, di fede:
E ei gaudi del Signore tempra la mesta
Alma che crede.

Squillano a festa; incede il sacerdote
In bianca stola e nel dorato ammanto,
E rispondono in lungo ordin divote
Le schiere al canto.

Squillano a festa; il Dio che all' uom perdona
Nella sacra rifulge ostia di pace.
Mentre la gente genuflessa e prona
Adora e tace.

Seduto innanzi al casolar, converso
Lo sguardo a terra il vecchiarel cadente
Ode il pio suono, e al Re dell' universo
Leva la mente. —

Tace il bronzo; rammentano le nude
Are l' Uom-Dio, che sulla croce è morto,
Ma annuncia il primo suon che in sua virtude
Egli è risorto.

Or grave, grave il bronzo s' accompagna
Degli umani alle lagrime, al dolore
E a lenti tocchi flebile si lagna
Sull' uom che muore.

Or nei silenzii della notte invita
Pei cari estinti alla preghiera, e il santo
Schiude pensier della seconda vita
E gli occhi al pianto.

Tremendo è il suon, se avvien che in ciel s' accampi
Stretto da venti procelloso un nembo:
Cupo mormora il tuon, solcano i lampi
Il nero grembo. »

Se avvien che piena gl' argini sormonta
Traendo campi e ville in sua rovina,
Da lunge chiama gente ad esser pronta
E la vicina.

« O dirompa una fiamma, e a poco a poco
Serpeggi, arda e in incendio ampio divampe,
E tra i fumanti vortici del foco
Stridan le vampe:

O al ferreo squillo i cittadin divisi
Irrompano repente all' armi, all' ira,
Mentre la patria sui fratelli uccisi
Piange e sospira. —

Non più de' bronzi il benedetto suono
Sia segnal di fraterni odii e di guerra;
Ma ad un patto di pace e di perdono
Stringa la terra. »

Tempo che più non è, e colpi lenti
Mestamente misura la campana
E quell' ore perdute dalle genti
Corregge e sana.

I savii al tocco, in aula van raccolti
A discuter le leggi nazionali,
Che profilato dal parer di molti
Tarpano i mali.

La gioventù solerte al noto suono
  Si muove tarda o snella ver la scuola,
  Ove s'apprende il vero, il sano, il buono
    Dalla parola. —

Un solo suono dal percosso vaso
  Emana; ma svariati affetti induce
  Di Dio, di Patria, di sogno, di caso
    Allegro o truce.

Che se ai Grandi dell'epoca che vola
  In seno al nulla, questo suono affanna;
  Se libertà vuota non è parola
    Appoggia e danna.

Appoggia del pusillo i santi affetti
  Fonti di pace ch'ama, spera e crede.
  Danna nel mar del dubbio e dei difetti
    Chi non ha fede.

1869



Ceneda, 10 Luglio 1847

Monsignore Illustrissimo

Co. Nicolò Can. Frangipane

UDINE

Essendoci pervenuti in natura i metalli occorribili per la lega in bronzo della Campana di libbre 10 milla di codesta Metropolitana, interessiamo la S. V. Ill.ma a voler incaricare persona di tutta di Lei fiducia affinchè per maggiore guarentigia assista alla relativa composizione.

Aggradisca i più rispettosi sentimenti della nostra considerazione.

della S. V. Ill.ma

Devot. servi

FRATELLI DE POLI

Pregiatiss. Signori

FRATELLI DE POLI

Fonditori di Campane

IN

Ceneda

La migliore garanzia, che la scrivente Commissione possa avere nella formazione della pasta pella fusione della campana è la sperimentata loro onoratezza. A questa dunque pienamente si affida la Commissione, ben sicura di tutelare per tal modo i propri interessi assai meglio di quello che destinando un' apposita sorveglianza

Con questo cenno si riscontra al gradito foglio 10 corrente, e si rinnovano le sincere proteste di verace stima.

Udine 16 Luglio 1847.

Devotiss. Obblig. Servitori

Co. **Nicolò** Can. **Frangipane (*)**
Giacomo Can. **Ottelio**
Luigi Pelosi

(*) *Ora Vescovo di Concordia*

Alli Signori

FRATELLI DE POLI

Fonditori di Campane

in

Ceneda

Crediamo di nostro preciso dovere di indirizzar loro questo foglio per manifestare la piena nostra soddisfazione per la fusione della Campana Maggiore di questa Metropolitana, eseguita da loro, ed oggi regolarmente a noi consegnata, e con pieno aggradimento da noi ricevuta, perchè riconosciuta bonissima, ed intuonata —

Ci è grato inoltre di assicurarli della nostra riconoscenza per la squisita gentilezza e cortesia, con cui loro Signori si diportarono con noi nelle trattative, e finale conclusione del Contratto, e pagamento della Campana suddetta

Dichiarate le quali cose non ci rimane che protestarci con piena stima

Udine 13 Gennaro 1848

Devotissimi Servitori

Co. **Nicolò** Can. **Frangipane**
Giacomo Can. **Ottelio**
Luigi Pelosi

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

2 Marzo 1850

CONCERTO *EE*

Le belle opere non devono star senza lode. Era nel Gennaio del 1848, che, pei coraggiosi sforzi di religiosa pietà degli Arianesi, sostenuti dalla mente, dal cuore e dalla operosità di questo I R. Commissario distrettuale, sig. Francesco dott. Masiero, i sigg. fratelli De Poli di Ceneda fondevano tre Campane; l' angelo delle sante armonie presiedeva certo a quest' opera. Non parlerò della scelta dei fregi, della precisione, eleganza, nettezza dei bassorilievi, che in tutto è finissimo gusto, in somma una galanteria. Il veramente mirabile si è, che ciascheduna delle tre campane, oltre di esattamente corrispondere al tuono assegnato, ed entrare maggiore, o minor sorella in quasi festiva danza, formando meraviglioso accordo gradito all' orecchio, soavissimo al cuore, da sè porta all' anima quella indefinibile melanconia, che, per essere l' espressione del grande e dell' augusto, chiamasi santa; talchè chi la sente è con-

sigliato a fermarsi, e raccogliersi, e al cessare prova il desiderio di nuovamente esserne tocco. Per determinare la forza d' ossillazione basti il dire, che la maggiore (di libbre grosse 2000) domina un raggio di oltre 20 miglia, sebbene sacrificata sopra una torre bassa e ristretta. Questa sola opera basterebbe a provare che i fonditori De Poli, o sono i primi, o a nessuno secondi. Fu detto dunque a ragione il concerto delle campane di Ariano *Concerto Re.*

Ariano, 21 Febbraio 1850

La Pia Commissione

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

10 Febbrajo 1850.

Nel giorno 30 gennaio testè decorso, venne festeggiata nella chiesa arcipretale di Cadola, Comune di Capodiponte, Distretto di Belluno, l' inaugurazione di tre campane, uscite dalla rinomatissima Fonderia dei Fratelli De Poli di Ceneda

Facciamo pubblica menzione di questo fatto per tributare amplissime lodi ai signori De Poli, i quali condussero, come al solito, quest' opera loro a tutta la perfezione, che si può desiderare nell' esattissimo accordo dei suoni, nella eleganza delle forme, nella sceltezza, varietà e precisione degli ornamenti.

La Deputazione Comunale

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

8 Aprile 1854

La rinomanza meritamente acquistata, non solo nelle circostanti Provincie, ma in più lontane ancora, dai signori fratelli De-Poli, abilissimi fonditori di campane in Ceneda ed Udine, è così largamente diffusa e consolidata dai fatti e dagli anni, che nulla più può guadagnare dalle attestazioni benchè caldo e pienissime, della parrocchia di Cavasso, Distretto di Maniago, che ha una prova recente della loro distintissima valentia. Ma non crediamo che

tale considerazione ci sdebiti dall' obbligo di significare con pubblico ringraziamento la nostra più sincera riconoscenza ai signori De-Poli: tanto più, che le tre nuove campane di questa parrocchia, da loro rifuse del peso complessivo di libre 5463, e colle note in **Re** naturale grave, in **Mi** e in ***Fa diesis***, così per la vivezza soavissima del suono e per la perfetta armonia del concerto, come anche per la squisitezza di gusto nelle forme e nella parte ornamentale, mostrano, forse questa volta in modo singolare, il sempre crescente avanzamento dei sigg. De-Poli in quell' amore e disinteresse, che converte il gretto mestiere in nobile arte, e distingue l' esecutore manuale dall' artista. Parecchi villaggi circonvicini al nostro, Frisanco, Basaldella, Arba, Castelnuovo, Toppo, che in quest' ultimo lustro hanno fatto bell' esperimento delle fonderie De-Poli, confermano ad una voce il nostro encomio, e ciò godiamo allegare a debito onore dei celebri fonditori.

Cavasso 3 Aprile 1854.

I Fabbricieri

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

27 Aprile 1854

Non può restringersi fra brevi confini d'un piccolo villaggio, qual'è Mosnigo, nel Distretto di Valdobbiadene, lietissimo in oggi di possedere un capolavoro sortito dalla veramente rinomata, lodata ed applaudita per ogni dove Fonderia De Poli, di Ceneda, la piena di tanta allegrezza, soddisfazione ed ammirazione.

Tre brillanti squisite ed armoniche campane in tuono di mi bemolle, opera degl'ingegnosi e mai abbastanza encomiati artisti fratelli De Poli, di Ceneda, massimamente aggradite e magnificate dal popolo, stimate dagl'intelligenti, gustate con piacere perfino dall'indifferente, attrassero da più paesi le più vive e sincere acclamazioni di meraviglia ed approvazione. Una particolare dolcezza, congiunta alla maestosa gravità della voce, lascia all'anima, penetrata e mai sazia, sempre un maggior desiderio di udire quell'armonia, che dà incanto e ch'è abbastanza elegante per produrre tali gratissime sensazioni, da stabilire che ad esse non vi manchi solo

che la parola. Si aggiunga a compimento dell' opera succennata, una sorprendente maestria pella regolarità e finitezza del lavoro, un prodigio d'arte nella precisa esecuzione, ponendo alle prove una complicata varietà di pregiati e nobilissimi fregi di antiche e moderne scuole, elaborati da un bravo ed appassionato ornatista disegnatore, educato nell' arti belle, domiciliato in Ceneda in famiglia De Poli; e tale ne risulta la perfezione in ogni sua parte, da porre al cimento l' antico adagio del NON PLUS ULTRA in lavori di questo genere.

Sia lode dunque, e ben meritata, agli eccellenti fratelli De Poli e questa tenue dimostrazione di gioia e vivissima riconoscenza del popolo di Mosnigo serva ancora di generoso movente per valersene in contingibili casi dell' opera loro, assicurando a prove che in lavori di tal guisa pongono ogni studio, ogni fatica, tutto il cuore per ottenere la comune soddisfazione ed aggradimento.

Dall' Antonia Parroco

Estratto

DALL'OSSERVATORE TRIESTINO

24 e 25 Luglio 1854

. . . . Le tre nuove Campane per la torre del tempio di S Giacomo di Trieste sono opera dei fratelli De Poli. — Il lavoro riuscì di tale perfezione anche nella parte decorativa, da destare la più grande meraviglia nel pubblico. —

Le nuove campane, che incominciarono a far udire la voce maestosa fino da iersera ad annunziare la festa, e suonarono oggi a distesa, prima e durante la cerimonia, furono giudicate da tutti perfette, di bel suono e di ottimo accordo.

Un' elegante iscrizione latina incisa sulla porta maggiore del Tempio ricorderà ai posteri il solenne avvenimento di questo giorno.

C. P.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

27 Ottobre 1854

Il giorno 29 Settembre 1854 in Arino.

L' assistere ad una festa religiosa in villa, dove colla semplicità va unita quasi sempre quella pietade, che ti manifesta la viva fede che alberga nel cuore del contadino, è cosa che riesce di somma letizia. Ciò ho provato io in questo paesello, in cui se sempre si solennizzò S. Michele Arcangelo con decoro, in quest' anno la festa fu veramente più splendida. A renderla tale, contribuì non poco il nuovo concerto de' sacri bronzi, che per la prima volta in tale occasione fecero sentire le gravi loro armonie, così che ti rapivano l' anima in cielo

Una grande folla di gente, accorsa dai vicini luoghi e borgate, non facea che lodare la mano maestra dei fratelli De Poli, fonditori di metalli in Ceneda, che seppero pienamente soddisfare il voto del popolo arinese, ed accrescere in tal modo quella fama, che meritamente s' ebbero altrove. Come unito nell' opera, così anche nella lode venia

di Fanna, nella sera 18 di gennajo, pel felice collocamento, per la melodiosa voce, per la limpida e maestosa sonorità, pel concerto soavemente armonioso delle tre nuove campane, che decorano questa parrocchia e onorano il munifico sentimento religioso del parroco e dei parrocchiani, i quali, in tempi di così stringenti angustie, economiche si addossarono volonterosi e gaudenti il grave dispendio, che importano 5770 libbre di bronzo, gettando in disparte la regola spesso assiderante del tornaconto, e seguendo l' impulso d' istinti più generosi e magnanimi. È pur cosa frequentissima l' udire sempre nuovi encomii alla rara perizia dei sigg. fratelli De Poli, di Ceneda, alla fama dei quali nulla intendiamo di poter aggiungere colle nostre attestazioni, ma solo di significar loro ed al pubblico la giusta riconoscenza, che sente questo popolo, nel veder corrisposta pienamente, anzi oltrepassata, la sua già grande aspettazione. La quale riconoscenza intendiamo estesa anche al sig. Bernardo De-Marchi, degnissimo della fiducia riposta in lui dai sigg. De Poli, pel buon gusto onde sa scegliere e disporre gli ornati, e per la maestrevole abilità, con cui suole eseguirli.

Fanna 8 febbraro 1855

A nome della Commiss.
D A C.

Vogliano essi fratelli accogliere con sensi benevoli le sincere dimostrazioni di planso, e le ingenue proteste di stima, che i Vivaresi riconoscenti tributano al singolare loro merito

Per commissione degli abitanti di Vivaro
D. Antonio Tommasini.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

15 Gennaio 1856

Dopo la eminente fusione di dieci campane per la città di Atene, la maggiore della quali ascendeva ad oltre 10,000 libbre, i fratelli De Poli fonditori di metalli in Ceneda, dietro invito del Municipio, si recavano in Castello Tesino, pella erezione d' una fonderia e conseguente fusione di sette campane, per questa chiesa parrocchiale.

La ritrosia palesata da' periti fonditori nel dover abbandonare la comodità della loro fonderia fu vinta in parte dalle persuasive del Municipio, in parte dall' assistenza prodigata loro dal generoso popolo di Castello, nel trasporto de' materiali d' arte, per l' erta che da Grigno mette capo a Castello.

Da' primi assaggi delle argille di costruzione pei modelli delle campane, i fonditori trovarono uno scoglio imponente nel verificare sul luogo la fusione delle medesime, come quelle che sulla scarsezza de' porri non avrebbero dato conveniente sviluppo all'alta temperatura del bronzo fuso senza infrangere i modelli, od evitarne il rigurgito pe' tubi di sfiatatoio.

A fronte della accennata difficoltà, per secondare il desiderio degli abitanti di Castello Tesino di voler essere presenti allo spettacolo della fusione, i fratelli De Poli diedero cominciamento al lavoro nei primi del p. p. ottobre e col giorno 2 novembre in onta alla poco favorevole stagione per le continue pioggie i modelli erano pronti per la fusione.

Eseguito il giorno stesso il getto delle campane riusciva meravigliosamente tranquillo, donde si può giudicare la profonda sicurtà tecnica pratica nell' arte dei fratelli De Poli. Nessun movimento nel piano di fusione ad eccezione del riguargito della quarta campana, che pei gemini sfiatatoi vomitava pressochè una metà del bronzo inghiottito, per cui ne rimase mutilata delle treccie.

Rinnovato alacremente il processo della erezione della campana fallita, in pochi giorni il mirabile concerto fu in piedi, e col giorno 2 dicembre le nuove campane del complessivo peso di libbre 9159

furono sospese sul piazzale rimpetto alla chiesa, e fra il grido di gioja degli abitanti di Castello pronunziarono per la prima volta la loro voce a soddisfazione dell' intero popolo, che ivi riunito salutava col VIVA, non compro, i fonditori De Poli.

L' esultanza, il tripudio, l' ebbrezza del popolo, soddisfo nei proprii desiderii per la melodiosa voce, la limpida e maestose sonorità, pel concerto armonioso delle nuove campane, fu merito dei sigg. De Poli, veramente decoro dell' arte, che con prodigiosa franchezza e perizia raggiunsero in questa specie di lavori, quanto può umanamente immaginarsi. È pur cosa frequente l' udire ripetuti e nuovi encomii alla rara perizia dei sigg. fratelli De Poli di Ceneda anche oltre l' Italia, alla fama de' quali nulla intende di poter aggiungere il Municipio di Castello Tesino colla presente attestazione; ma solo significar loro ed al pubblico la giusta riconoscenza, che sente il popolo nel veder corrisposta pienamente, e soddisfatta la grande aspettazione in quest' opera, che sì nel complesso, che nei minuti dettagli, raggiunse il difficile grado della perfezione.

Dal Municipio di Castello Tesino li 20 dicembre 1855.

ZANETTIN *capo Comune*

BUSARELLO } *consiglieri*
RALDUZZO }

Dorigato *segretario.*

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

11 Marzo 1858

. . . . . Se ti aggiri nella cerchia della Città di Concordia nelle ore meridiane dei dì festivi, o nelle melanconiche della sera, ti senti colpire l' orecchio dalle vibrazioni d' un suono pieno, squillante, soave, simpatico di tre campane, così perfettamente accordate nelle note di *Do*, di *Re*, di *Mi*, che sei costretto ad arrestare il passo, e a por mente a quell' armonia, che ti riempie l' anima d' un arcano diletto, e ti strappa un grido di meraviglia e di soddisfazione.

Quei bronzi, del peso complessivo di 5000 libbre, così soavemente e spiccatamente armoniati, risultato di tante sollecitudini, di tanto dispendio, uscirono dalle officine del valente fonditore udinese, De Poli, il quale, sempre lodato per intelligente e perito nell' arte sua, superò sè stesso, e trattò il suo lavoro con tale una profusione di diligenza e di amore, da conseguirne un effetto di perfezione meravigliosa. Tale è la bontà del metallo, la sveltezza

delle forme, la eleganza e squisitezza dei fregi, così giustamente n'è graduato il concerto, che Concordia può vantarsi a buon dritto di possedere il capolavoro uscito dalle fonderie del De Poli, al quale sieno perciò tributate gratulazioni e meritati encomii.

Portogruaro il 29 Febbraio 1856

Un Diocesano

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

18 Marzo 1856

. . . . . A questi dolci concenti univasi il suono festoso di ben sette campane, testè uscite dalla rinomata Fonderia De Poli di Ceneda e inaugurate per questa circostanza. Vi so dire che qui tutto era letizia, giocondità e commovimento; e da tutti i volti, sulla fronte d'ognuno, sfavillava il fuoco più puro della fede, della pietà, e della gioja sublime di poter dire d'aver fatto ogni potere, d'aver anzi superato sè stesso onde render la festa un omaggio

non indegno di Maria a cui era devota, ed una cara memoria che vivrà fra quel popolo che s' è fatto imitabil modello di religione, di zelo e di santa riconoscenza.

Quest' è quanto avvenne quassù fra noi il 24 corrente, e se questa mia scritta è povera de' pregi della forma, è bella invece del più stimabile pregio, d' essere cioè in ogni di lei parte esattamente vera. Iddio vi conforti nel giusto vostro dolore, e ricordate fra' vostri sinceri amici

di S. Quirino il 25 Febbraio 1856

P. G. C. C.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

29 Marzo 1856

La lode è un premio ed un eccitamento agli artefici. Noi la tributiamo pubblicamente ai signori fratelli De Poli di Ceneda, e merito dei quali i nuovi bronzi che hanno fuso, e che nel sabbato

santo p. p. sonarono per la prima volta sulla torre di S. Gio: Battista di Meolo, riuscirono di un dolcissimo e perfettissimo concerto.

Tale riuscita è dovuta, non solo alla conosciuta valentia degli artefici, ma ben anche alla qualità dei metalli, che v' impiegano con vero disinteresse.

Vogliano essi fratelli gradire questo scarso tributo, qual pegno della nostra estimazione.

Il Parroco ed i Fabbricieri.

Estratto

DALL' ANNOTATORE FRIULANO

15 Gennaio 1857

Caro P.

Torsa, dicembre 1856.

Torsa è un villaggio contermine al vostro caro Talmassons, ridente ed ameno, come ben sapete, e per il fiume Torsa che lo irriga, e per le limpidissime fontane che lo circonda, pe' suoi campi, e vicine valli, e boschetti, per la salubrità dell' aria e buoni raccolti, e buone strade.

Questo villaggio il giorno di tutti i Santi festeggiava il primo esperimento delle sue tre nuove Campane fuse in Udine dal valente fonditore G. B. De Poli, le quali con mirabile accordo corrispondono ai voti di questi popolani; ed un nostro amico leggeva in tale occasione il seguente Sonetto, che vi prego ad inserire in qualche colonna dell'Annotatore per onorare l'artefice nostro e per rendere paghi i desiderii di questa popolazione, che co' suoi sforzi e risparmii ha voluto avere e Campanile nuovo e nuovo concerto di Campane. Una popolazione agricola, caro P., che non ha altri suoni, con cui blandire qualche ora le sue noje, che i tocchi armoniosi di sue Campane, e che crede a questi benedetti concenti, e che spera che si salvino i suoi campi, se non coll' efficacia del rimbombo, bensì col potere che Dio pone benedicendole in loro, dalle grandini e dai fulmini, merita che essa venghi applaudita.

State sano.

Il vostro

P. Giacomo Sabbadini

Per le tre nuove Campane di Torsa

FUSE IN UDINE

DA GIO. BATTISTA DE POLI

SONETTO

Questa ch' il Torsa bagna ilare Villa
E ridonle vicin boschetti e valli,
L' armonica echeggiar festiva squilla
Oda da' nuovi suoi sacri metalli;

Di cui già la sonora onda tranquilla
Suso rompendo per gli aerei calli,
Il fluido sperderà quando sfavilla
E guizza in cielo in minacciosi balli.

Questa Villetta dedita al lavoro,
Che solo dagli Armenti e sol dai Campi
Onesto può ritrar vitto e decoro,

Oh! con quei tocchi prolungati iscampi.
E colla fa' ch' il popol mette in loro
Dai tuoni, dalle grandini e dai lampi.

In nome di un' amico promotore

AB ARMELLINI.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

4 Dicembre 1857

L' armonia che diffonde il nuovo concerto di campane, fuse dai fratelli De Poli di Ceneda, pel servizio della Parrocchia di S. Leonardo di Ponzano, Provincia e Distretto di Treviso, prova il valore distinto di quei benemeriti fonditori, già noto da molti anni presso che in tutta l' Italia e fuori. I sottoscritti non fanno che aggiungere una sola parola di plauso al merito che li distingue. Difatti, le precise note, che danno i tre battenti su quei sacri bronzi, formano un unisono musicale, che elettrizza lo spirito. Nel mentre pertanto che rendono questa pubblica testimonianza ai benemeriti artefici, si compiacciono in pari tempo e far manifesto il gingillo, di cui è ricolmo l' animo di questa buona popolazione.

Di Ponzano 24 Novembre 1857.

L' Arciprete e la Commissione

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

11 Gennajo 1858.

La rinomanza meritamente acquistata non solo nelle nostre Provincie, ma anche in lontani paesi, dai fonditori di bronzi signori fratelli De Poli di Ceneda è così largamente diffusa, e consolidata dai fatti e dagli anni, che nulla può guadagnare dalle attestazioni, benchè calde e sincere, dei parrocchiani di Scomigo, i quali hanno una prova recente della distinta loro valentia.

Ma non crediamo che un tale riflesso ci esibiti dal gradito dovere di significare ad essi pubblicamente la nostra pienissima soddisfazione, tanto più che le tre campane di questa parrocchia nuovamente fuse, così per la vivacità soavissima del suono e perfetta armonia del concerto, come per la squisitezza del gusto nelle forme e negli ornamenti, dimostrano in modo singolare il sempre crescente avanzamento dei fratelli De Poli in quell' amore e disinteresse, che converte il gretto mestiere nella nobile arte, distingue dall' esecutore manuale l' artista intelligente.

Sia lode adunque all' esimio loro merito, ed anche questa tenue dimostrazione del popolo di Scomigo, che sostenne generosamente il dispendio per sì bell' opera valga ad essi di novello incitamento e mantenere le loro Fonderie nell' onorevole fama, in cui giustamente salirono, conservando nell' esecuzione dei proprii lavori quel complesso di pregi, che li renda degni mai sempre del comune aggradimento e del pubblico encomio.

Scomigo, 3 Gennaio 1858.

per LA COMMISSIONE
D. P. G.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

10 Agosto 1856

L' aurora serena del due di agosto veniva salutata la prima volta dall' armonia dolcissima di queste campane. Gli abitanti di questa terricciuola, quasi tutti d' un voler solo, ebbri come sono di gioja, in mezzo all' aure ripercosse di melodioso incantevole suono, non saprebbero per metà atte-

stare la loro riconoscenza verso i valenti fonditori sigg. Fratelli De Poli, che chiarissimi per perizia e buona fede dimostrata sempre e da per tutto, oggi di gran lunga vinsero l' espettazione universale; perchè, omettendo che fecero godere a questi popolani insoliti materiali vantaggi, fornirono un concerto e perfetto, che, a giudizio degl' intelligenti, non solo migliore ma eguale difficilmente si potrebbe sentire. La voce di ciascuna campana è chiara, brillante e così oscillante che da vicino e da lungi ti stampa nell' orecchio un' impressione dolcissima.

Questo paesello stima di non far onta alla modestia dei De Poli, pubblicando questa sua soddisfazione, ma piuttosto crede suo debito manifestare un giusto sentimento del cuore.

Bessica, 5 Agosto 1858

Per i Parrocchiani esultanti
D. D. V. arc.

Estratto
dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia
16 Ottobre 1858

. . . . . Quello poi che ci chiamò a liete ricordanza si è la sera 9 gennaio p. p., quando dalla

gran cella campanaria si udì per la prima volta il suono armonizzato e mirabile di otto campane in Do, fuse dalla celeberrima fonderia de' Fratelli De Poli in Ceneda. Dirò l'entusiasmo, onde l'imponente sentita armonia invase l'animo di tutti i cittadini, non è cosa che la parola possa esprimere, come non può esprimere condegna una lode a' valorosi De Poli, che dopo un tanto concerto sembra non esagerato il dichiarare, in fatto di fusione di campane esser essi superiori ad ogni elogio. Ed infatti: la melodia che largo d'intorno con eco fedele si ripercotea moltiplicandosi, spargeva una gioja, un tripudio sul volto d'ognuno, che s'avvisava d'essere stato d'improvviso, da una piccola città di provincia trasportato in qualche popolosa metropoli. Le maggiori campane con quella lor voce profonda, maestosa e noi diremo sovrana, improntavano in tutto il concerto un non so che di grave, augusto e religioso, lasciando in pari tempo sentire il gioco dei rintocchi spiccati ed argentini delle minori sorelle, che alternandosi con vago errore, disposandosi a vicenda e intrecciandosi, davano al suonare riposato e pieno il brio e la festa quasi d'una musica di Paradiso. Ogni Lendinarese impertanto, con un non tardo bensì maturo giudizio ed encomio fa plauso al concerto delle campane in uno agli

autori di esse, e con queste poche righe vuole e pubblica notizia la pietà esultanza.

S. Sofia di Lendinara, 14 Gennaio 1858.

La Commissione

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

15 Gennaio 1856

La villa di Carrè, celebrò in quest' anno una festa, la cui ricordanza la presente generazione tramanderà alle vegnenti. Da lungo tempo questi popolani lamentavano che la torre ed i sacri bronzi mal s' addicessero al decoro del culto, alla dignità della lor chiesa, e cruciavansi al vedersi in ciò di lunga mano superati dai circostanti. Spronati da nobile emulazione, risoluti di non più starsene neghittosi, non isgomentati da rilevante dispendio fermarono proposito nuova torre erigere dalle fondamenta e fondere nuove campane.

Commessa la fusione dei bronzi ai rinomati Fratelli De Poli di Ceneda, i quali pienamente rispondendo alla comune aspettazione, approntarono

tale un concerto di campane, che per l'esattezza dell'intonazione, per la rotondità delle note, per l'armonia dell'accordo, per la pastosità dell'insieme può a tutta ragione chiamarsi perfetto, così da render pago l'orecchio il più intelligente e delicato. Nè solo dieder prova della loro maestria nell'arte colla raggiunta perfezione del suono, ma lo dimostrarono ancora nella morbidezza del getto, nella grazia dell'ornato, nella nitidezza del metallo, da farle credere a primo sguardo materia più nobile che bronzo. Questo pubblico tributo di meritato encomio offre il sottoscritto ai signori De Poli per dare ad essi un attestato di completa soddisfazione, e per far palese altresì la propria esultanza al veder fatte piene le brame de' suoi parrocchiani, i quali se diedero un bel saggio di concordia, ponno ora andare superbi di avere procurato alla lor patria sì bell'ornamento.

Carrè, 1 Novembre 1858.

D Demetrio Villanova *Arcip. di Carrè*

Estratto
dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia
25 Novembre 1859

PER
TRE NUOVE CAMPANE
fuse dai rinomati
Fratelli DE POLI
DI CENEDA
per la Parrocchia di Scandolara

Questa villetta, che conta poco più di 500 abitanti, in tante domestiche strettezze, e in tempi segnatamente così luttuosi per la gente di campagna, ebbe il nobile coraggio di collocare nella bellissima sua torre, tre nuove campane. Tanto possono anche in una piccola e rozza Società, la fratellevole unione, e la saggia direzione di un buon pastore. Nè i celebri fratelli DE-POLI mancarono a sè stessi, nè al voto di que' buoni popolani. E in vero, le tre nuove campane, sì pei fregi che le adornano, sì pel bronzo, che non può essere piu eletto, sì per l'armonia che,

al sensato giudizio del nobile cavaliere De-Contin, non può desiderarsi di più, meritano non piccola lode. E ciò si vuole recare a pubblica notizia, perchè tutti sappiano i nobili sforzi di una popolazione ristretta e povera, e perchè ogni di più si raffermino nell'idea, che in fatto di fonder campane, i fratelli De-Poli tengono in queste Provincie il primato.

P. S. T. V.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

30 Maggio 1860.

A questo Tempio magnifico, monumento imperituro della pietà riconoscente de' nostri avi, e del genio dell'immortal Palladio, vedeasi testè mancare un non piccolo lustro per l'incompleto concerto de' sacri bronzi, essendo fessa la campana maggiore.

Datasi la preferenza alla Ditta fratelli De-Poli, fonditori in Ceneda, Udine, e da poco tempo in Venezia, come quelli che ormai si sono assicurato un nome celebre nell'arte loro, in Italia e fuori, con grande rammarico si osservò che la seconda cam-

pana non istava in accordo con le tre minori, e con quella che si dovea rifare. Fu allora una nobile gara tra Cappuccini che pregarono, e la generosità dei fonditori che si assunsero di rifondere questa seconda **gratis**, perchè si ottenesse il concerto perfetto E tale infatti riuscì con soddisfazione di tutti quelli, che nel p. p. sabato, vigilia di Pentecoste, udirono per la prima volta l'armonico suono delle cinque campane del Redentore, ripetuto e ingrandito dell'eco tranquillo dello spazioso canale della Giudecca; e tutti applaudirono alla ben nota capacità dei fratelli De-Poli, come tutti or che si fa nota, loderanno la generosa loro oblazione. Proseguite dunque alacri, o egregi artisti, il difficile arringo, e vi sia di grato compenso, e il buon esito di vostre imprese, e l'affluenza di quelli che ricorreranno, di certo, ognor più all'opera vostra. Voi vel meritate, e non defrauderà la vostra aspettazione questa religiosa città, lo quale il lieto e grave suono de' vostri bronzi, sarà vieppiù eccitata a concorrere a quel sacro Tempio

UN AMMIRATORE,

F. B. D. M.

***

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

24 Maggio 1860.

Ad ognuno, quale ne sia la condizione, è dolce premio della fatica la lode meritata, più grato sovente della sudata mercede

La Deputazione di S. Pietro del Comelico, vuole pubblicamente manifesta la soddisfazione propria, e di tutta la popolazione del Comune pei sacri bronzi, che si fusero testè nella officina dei fratelli De Poli di Ceneda, per la torre di questa parrocchiale. In fatti ne riesce sì vibrato e maestoso il concerto, che lontan lontano si diffonde e desta gli echi delle montagne, così bene si presta ora alla gaiezza di festivo scampanìo, ora alla solenne tristezza delle funebri cerimonie, che l'animo di chi ode ne riceve necessariamente ora lieta, or mesta, sempre profonda impressione. Che non è molesto tormento all'orecchio dell'integro e semplice alpigiano il suono delle campane, come ne trova il poetico prestigio chi sa levare il pensiero all'importanza del loro uffizio.

Pei fratelli De Poli non è cosa nuova udire encomiata l'opera loro, ma la Deputazione comuna-

le, dimenticando dal canto suo questo cenno di elogio, avrebbe creduto di mancare ad un dovere di giustizia.

La Deputazione comunale di S. Pietro del Comelico, il 15 dicembre 1859

I Deputati

PRADETTO ANTONIO
DE POL GABRIELE
CASANOVA GIO. BATTISTA

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

26 Settembre 1861.

So chi passa per Remanzacco, ammira fino da lontano la bella torre che or ora sorse come per incanto, e s'allegra al dolce suono delle sue tre superbe campane, in mezzo alla festa, alla gioia, alle luminarie, all'entusiasmo, con cui oggi s'inaugurano queste e quella, non può far a meno il sottoscritto di tributare pubblicamente al suo dilettissimo popolo i più grandi encomii, e la più sentita

riconoscenza per la carità, le offerte pecuniarie, l'infinite prestazioni manuali, gl' immensi sacrifizii, a cui si sobbarcava per quella intrapresa.

L' egregio dott Francesco De Poli in Ceneda, fonditore delle tre campane, ben si merita i più grandi elogi, e la più sentita riconoscenza da questo popolo, per aver fatta questa chiesa posseditrica d' un concerto di campane d' una bontà incomparabile, ed a ragione gli fu dedicata la seguente epigrafe.

AL Dott. FRANCESCO DE POLI

FONDITORE IN CENEDA
CHE CON SINGOLARE CURA E NOBILE DISINTERESSE
D' ARMONIOSO BRILLANTE ED INCOMPARABILE
CONCERTO DI CAMPANE
FA SUPERBA
LA CHIESA DI REMANZACCO
QUESTO TRIBUTO DI LAUDE DI RICONOSCENZA
NEL SUO ENTUSIASMO
IL PIEVANO LA FABBRICIERIA
LA COMUNALE DEPUTAZIONE IL POPOLO TUTTO
PLAUDENTI OFFRONO

Dalla Canonica parrocchiale di S. Gio· Battista di Remanzacco, nel Distretto di Cividale del Friuli, il 21 settembre 1861.

JACOPO NUSSI
Parroco

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

11 Marzo 1862

LODE

AI FRATELLI DE POLI
CENEDESI
CHE DAL SORDO METALLO
CON TANTA ARTE
TRAGGONO SÌ BELLE ARMONIE
OGGI 2 MARZO 1862
SUONA DALLA NOSTRA TORRE
UN NUOVO CONCERTO DI SACRI BRONZI
DA LORO TEMPRATO
DOLCISSIMA DELL' ANIME ALLEGRIA
E SIMBOLO
DELLA SANTA UNIONE
DEL PADRE E DEI FIGLI
DURATURA
NEI LONTANI NEPOTI

In riconoscenza
I Parrocchiani di Cusignana

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

3 Maggio 1862

Oggi, sabato santo, sulla vecchia torre, che ancora sussiste, dell' antico castello dei Caminesi, dopo il mesto e divoto silenzio, al gloria, suonarono per la prima volta, sostituite alle vecchie, tre nuove campane, opera dei chiarissimi fratelli De Poli, fonditori in Ceneda, Udine e Venezia. La viva armonia, il preciso concerto, il suono delicato e brillante rallegrarono questo popolo, che tanto si presta per la casa del Signore. A nome anche dei parrocchiani, e specialmente dei benemeriti signori Fabbricieri, attesta ai distinti fonditori la pienissima soddisfazione e gratitudine

Cavolano presso Sacile, 19 aprile 1862

D. Isidoro Camerotto Parroco

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

12 Maggio 1863

Il giorno 18 aprile p. p., sul campanile della chiesa parrocchiale di Ca-Venier, squillarono per la prima volta i sacri bronzi, opera dei signori fratelli De Poli, fonditori di campane in Ceneda, Udine e Venezia, e squillarono a commemorazione del più grande dei Miracoli la Risurrezione di N. S. G. C. Il primo pensiero fu rivolto a Dio, ed il secondo ai valenti artisti, che seppero condurre a fine lavoro così delicato e difficile, con quella valentia che ad essi già meritò tanta fama.

L'esultanza della popolazione intera, nello intendere gli armoniosi concerti fe' seguito all' ammirazione, da cui era stata compresa nei giorni precedenti, alla vista della perfezione della fusione, per cui spiccano graziosamente sulla liscia superficie, i delicati fogliami degli ornati, i bassi rilievi dei santi patronali, e le iscrizioni commemorative.

Artisti nella materialità della fusione, tali si mantennero i signori fratelli De Poli, coll' applicazione di un nuovo sistema, che rende di quello

pesanti masse facile il movimento. In ciò mirabilmente assecondati dal sig. Domenico Basaldella di Udine, che costruì il castello di sostegno alle stesse, tutto in ferro dolce battutto, ideato con simetria ed eseguito con perfezione.

Interpreti i sottoscritti dei sentimenti della intera popolazione, credono atto di giustizia tributare ad ai signori De Poli, ed al sig. Basaldella, le ben maritate lodi, superbi di poter esclamare, pensando che sono figli di questa classica terra. No non è questa la terra dei morti.

Ca-Venier, Distretto di Ariano, maggio 1862.

Il Parroco ed i Fabbricieri

Estratto

dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia

14 Maggio 1862.

Le campane, segnale precipuo di religione, di civiltà e di amore di famiglia e di patria; le campane, cui il peregrino avvicinandosi si racconsola, cui abbandonando, sente, massime al cadere del giorno, un indefinibile contrasto d' affetti; le campane, che servono del pari a convocare, ad avvisare,

a destar letizia, a far piangere, ed a segnar i passi del tempo; le campane furono dalla Chiesa, per la sublimità dello scopo loro, elevate all' onore della consacrazione, e come parte integrante del tempio consegnate alle mani e cura sacerdotale, per l' uso da farsene con ogni esattezza e moderazione d'ordine e di disciplina dei sacri riti — Chè certo al solo abuso che ne viene fatto, ed all' abbandono di esse al capriccio delle braccia profane, sono da riferire i lamenti e le imprecazioni, che sono gittate sì di frequente contro il suono prolungato, noioso ed incomodo dei sacri bronzi, tanto immeritevoli per sè stessi di ciò, che per lo contrario, in ogni città, in ogni villa, in ogni contrada, fu sentito il bisogno, il desiderio, ed anche un nobile vanto delle migliori campane che sino dal secolo VI. pendono dalle torri.

Al 12 aprile p. p. le nuove campane della succursale di S. Giovanni Grisostomo in Venezia s' intesero per la prima volta solennemente suonate, e coll' armonioso lor suono, procurarono nuovi e meritati gli encomii alla già nota e decantata perizia dei fonditori fratelli De Poli di Ceneda

E Poichè le iscrizioni sulle Campane giovarono molte spesso a conservar memorie utilissime alla storia, alla cronologia, alle arti, e massime ai riti

seri, non meritano minor lode quelle, di cui furono ben saviamente fregiate le tre nuove, di cui abbiamo parlato.

Venezia, 12 Maggio 1862.

E. T. P. A.

Estratto

dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia

17 Luglio 1864

Le quattro campane di Montebelluna a doppio concerto in *do e sibemolle*, egregio e finito lavoro dei fratelli De Poli di Ceneda, e poste sopra le torre con ammirabile prestezza e precisione, dalla mano maestra del giovine udinese Domenico Basaldella, sonavano a distesa nel giorno 28 del mese passato di giugno, e spandevano la loro soave armonia a lontani paesi.

Aveano i sigg. De Poli, da due anni, fuse le campane di Montebelluna, ma per uno di questi accidenti, che sogliono pur tante volte succedere anche ai più esperimentati nell' arte, non erano riuscite a soddisfare i desiderii dei parrocchiani

La spesa ingente di una nuova fusione, trattandosi di campane di grosso calibro, mentre la maggiore di esse tocca vicino al peso di libbre 6000, e che dovea cadere tutto a carico dei fonditori, l'incertezza che un nuovo getto riuscisse migliore del primo, pei mille casi che possono alterare il calcolo assai complicato delle forme e dei suoni, la possibilità che la popolazione potesse essere mal prevenuta ad un secondo giudizio per la poco felice riuscita del primo lavoro, erano tali ostacoli da scoraggiare anche i maestri più provetti nell'arte, ma i De Poli, sicuri del proprio operare, e generosi quanto può essere generoso un artista che lavori anche per amore di gloria, si sono fatti superiori a tutto ed hanno dato mano ad una nuova fusione, e l'hanno compiuta in modo, da poter dire che questa volta l'arte ha toccato il suo apice, e che il far meglio è impossibile.

Il getto è riuscito una vera meraviglia, i moltiplici fregi che adornano le quattro campane, sono disposti con tale maestria e così finiti in ogni loro minutissima parte, da ricordare i forbitissimi lavori degli antichi Greci, ed i bei tempi della nostra classica Italia. Non una foglia, non un fiore, non una figura, in cui tu possa notare uno sgorbio od una imperfezione, e di cui tu possa dire, qua manca qualche cosa

Peccato che tali oggetti d'arte, che si possono dire preziosi, abbiano ad essere collocati su d'una torre, dove l'occhio dell'intelligente non può ammirarli che assai di rado, piuttosto che nelle sale di una Accademia, dove il merito riceverebbe la lode che gli è dovuta.

Ma se perfettissimo è il getto non meno perfetto ed armonioso n'è il suono. Esso è così castigato alle leggi musicali, da render pago anche l'orecchio più delicato alle ultime differenze dei tuoni, e il grave e maestoso del primo concerto, e l'allegro e festivo del secondo, si diffonde con tanta soavità, da risvegliare nell'anima i sacri effetti a cui è destinato. Tu trovi in esso l'espressione della tua gioia e del tuo dolore, come il tuo conforto delle tue speranze. Che se soave, e dirò anche simpatico, è il suono di ciascheduna campana, io non so poi dire quanto parli al cuore la campana maggiore, che destinata specialmente dalla pietà dei fedeli a risvegliare in essi, tre volte al giorno, la ricordanza dei misteri dell'umana Redenzione, pare che colla sua melanconica nota pianga mesta la caduta dell'uomo, e dolcemente lo invogli e sforzi a pregare per amor del suo Dio che lo redense.

Lode non pertanto ai generosi fratelli, che con danno sì grave della loro privata economia, non

soffrissero che restasse offuscata anche per poco la loro gloria, e vollero soddisfatti in ogni loro parte i desiderii dei Montebellunesi, che giusti, nell' encomiare il vero merito, hanno voluto anche con questo pubblico cenno, far manifesta la loro piena sodisfazione.

Montebelluna, 17 luglio 1864.

Il clero colla Fabbricieria
La Deputazione amministrativa del Comune

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

11 Ottobre 1864

ONORE
AI VALENTI FONDITORI

FRATELLI DE POLI

GLORIA E DECORO DELLA NOSTRA NAZIONE
CHE TEMPRATO IL SORDO METALLO
NELLE ACUSTICHE FORME
CONCORSERO COLL' OPERA E COLL' INGEGNO
A FONDERE IN CIMOLAIS
ED ERIGERE
SOPRA GAGLIARDA ROBUSTA E LEGGIADRA
IMPALCATURA DI FERRO
DA LORO EGREGIAMENTE IMMAGINATA
LE NUOVE CAMPANE
SUPERBA PRODUZIONE DELL' ARTE FUSORIA
ESEGUITA DAL FRATELLO ALESSANDRO
CHIARO ARMONICO E SOAVE CONCERTO
QUESTA SOLENNE ATTESTAZIONE
DALL' INTIMO DEL CUORE

I Deputati

AL COMUNE DI CIMOLAIS

D. E C.

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

12 Ottobre 1864.

A
GLORIA ONORE E VALENTIA
DEI CENEDESI

Fratelli De Poli

QUALI DISTINTI FONDITORI DI METALLICI GETTI
DELLE VENETE ED OLTREMARINE PROVINCIE
CHIARI SINGOLARMENTE
PER PROFONDA CONOSCENZA D'ARTE
PER SENTIMENTI
RELIGIOSI CIVILI PATRII
CELEBRI
PER MAGNANIMITÀ DI CUORE
PER OPERE BENEMERITE GENEROSE E PIE
CHE FORMANO IL COMPLESSO DEL VERO UOMO
CARITATEVOLE CITTADINO VIRTUOSO
QUESTI SENSI
DI RICONOSCENZA SINCERITÀ E LODE
NEL GIORNO
DELL'INAUGURAZIONE DELLE NUOVE CAMPANE
SQUISITO ED INCENSURABILE LAVORO
IL POPOLO CIMOLIANO LA FABBRICIERIA IL PARROCO
RICONOSCENTI CONSACRANO

Estratto
dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia
24 Marzo 1865

Nel 14 Novembre 1864 inauguravasi nel Comune di Scorzè, parrocchia di Rio S. Martin, un nuovo concerto di campane. Il solo nome dei fratelli De Poli di Ceneda, che ne ebbero l'incarico, dava arra piucchè bastante dell'eccellenza della riuscita; nè il fatto smentì la fama! Però come è destino d'ogni cosa buona quaggiù, il concerto, in luogo di lode, ottenne biasimo da chi voleva farlo, solamente per essere dotato di un paio qualsiasi di orecchi, senza avere alcuna cognizione tecnica in proposito; o da chi per abitudine non si accosta mai all'opinione della maggioranza.

Nella diversità dei pareri, provocavasi il giudizio del perito sig. Fontebasso di Treviso, il quale, dopo accurato esame, lodando la perfezione della fusione e del suono, giungeva a far ricredere i più schifiltosi, fra la generale compiacenza, che i sacrifizii pecuniarii dei parrocchiani raggiungessero lo scopo propostosi.

E stimando la sottoscritta insufficiente quella privata riparazione verso i valenti fonditori, concorde riconosceva essere, benchè tarda, necessaria sempre, questa pubblica dichiarazione.

Rio S. Martin, 13 Marzo 1865.

LA COMMISSIONE

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

4 Maggio 1865

La fusione delle campane molte volte è un mestiere, non di raro assai gretto, ma può essere anche un' arte assai nobile, e lo è talvolta, come quando è trattata da passionati ed abili artisti, che sopra ogni altro riguardo pongono l' eccellenza del lavoro. Potrà parere a prima vista, che ragguagliate le regole dell' acustica alla forma della campana, alle curvature delle sue linee, alla economia del suo spessore, all' altezza del suo asse, al diametro della sua apertura, e quindi compilate delle formule precise per guida della pratica manualità, sia cosa facile e quasi meccanica il ricavarne con sicurezza quel tuono e quell' accordo che si desidera. Ma se

si pensa ai mille accidenti materiali, che occorrono inevitabilmente quando si passa a metter l'opera in atto, come sono le varie paste dei metalli componenti il bronzo, le varie dosi dei medesimi, il vario grado di purgazione e raffinamento, la stessa varietà plastica delle argille usate nelle forme, allora si vede chiaro che il semplice artiere non basta, e che è necessario l'artista, il quale colla lunga ed oculata esperienza nei getti, congiunta alla squisitezza musicale dell'orecchio, può solo darci dei lavori veramente artistici. Tale appunto è il sig. Gio. Battista De Poli di Ceneda, che la fama ha già collocato meritamente, per le molte e splendide sue opere in bronzo, fra i più distinti artisti e in luogo ben più alto che non è il dozzinale mestiere. Con questa pubblica attestazione nulla intende di aggiungere il sottoscritto alla bella fama del De Poli, ma solo di significargli la propria stima e gratitudine pel magnifico concerto in Delasore, da lui eseguito poco fa, nella sua fonderia d'Udine, con fino senso estetico così figurativo come musicale, e col quale ha fregiato questa parrocchia, rallegrata ora dalla soave armonia e dalla maestosa onda sonora delle nuove campane.

Bagnarola, 4 Maggio 1865.

L'Arciprete **D. A. Ciento**

Estratto

dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia

9 Maggio 1866.

AL MERITO IMPAREGGIABILE
DEGLI ONOREVOLI

FRATELLI DE POLI

DI CENEDA
COMMENDEVOLISSIMI FONDITORI DI SACRI BRONZI
TEMPERATI AD ELETTE ARMONIE
FREGIATI DI ELEGANTI ORNAMENTI
PER LA FUSIONE DELLA MAGGIORE CAMPANA
DELLA CITTÀ DI ODERZO
MAESTREVOLMENTE ESEGUITA
Alcuni Ammiratori
INTERPRETI DEL VOTO COMUNE
IL SEGUENTE IMPROVVISO A RIME OBBLIGATE
D D D

E chi mi sveglia? Un caro suono io sento,
Che dolcemente per l' aure s' espande,
Che scende al cor come soave accento,
E vivo il gaudio d' ogni intorno spande.

È il suon di un Bronzo, che col suo concento
Iddio ricorda anche a lontane lande;
E, simbolo di pace, oh bel portento!
Scolte ha di fior sul dorso le ghirlande.

Deh! questo suono il nostro petto accenda
Di fraterna armonia, che è caritade,
A superba nemica, a fraudi, a doli

All' amplesso d' amore omai si stenda
La destra, e cadan le fulminee spade,
Imbrandite a scrollar del mondo i poli.

Oderzo il 31 Maggio 1866.

Estratto

dalla Gazzetta di Trento

18 Maggio 1868.

Nel decorso anno 1867 i signori fratelli De Poli fonditori in Ceneda, Udine e Venezia fornivano a Pinzolo, distretto di Tione, a prezzi assai limitati

e con garanzia di 3 anni un concerto di 5 nuove campane del complessivo peso di funti 10,627.

Riuscirono queste di ammirabile perfezione e bellezza nelle parte decorative, che supera di gran lunga quanto in simil genere si abbia finora veduto. Alla solidità delle campane, alla nitidezza e perfezione degli ornamenti, corrisponde il suono esattamente armonico, vibrante, grato, maestoso, robusto. Aggradiscono i signori fratelli De Poli la pubblica espressione della nostra riconoscenza, nel mentre con piacere rendiamo il meritato encomio alla loro arte impareggiabile e perfetta.

Pinzolo, 1 Maggio 1868.

L' Amministrazione della Chiesa
La Deputazione Comunale

Estratto

DALLA VOCE CATTOLICA

26 Agosto 1869.

Smarano, 22 agosto. — Questo giorno fu per noi la prima pubblica letizia e la prima festività solenne, che dopo un anno di lutto per le infauste conseguenze dell' incendio ci vennero a rallegrare

il cuore. L'oggetto di questo tripudio non fu solamente la celebrazione del titolare, cui presero parte attiva distinte persone domestiche e forestiere, ma principalmente l'inaugurazione de' sacri bronzi, che del riatto campanile fecero sentire l'armoniosa pentade RE, MI, FA, SOL, LA, ai terrazzani ed ai vicini paesi. Le autorità ecclesiastiche e civili di Smerano si fanno perciò il dovere di esternare e rendere pubblicamente i dovuti encomii a tutte quelle persone, che a questa impresa furono causa di appoggio. Indi ai signori fratelli De Poli fonditori di campane in Ceneda, Udine Venezia e Gorizia, i quali fusero e condussero incolumi i bronzi, regalando per giunta al paese due lampade a braccia di non modico valore e una partita di mortaretti.

Parroco **Giacometti**
Capo-Comune **Recla**

Estratto

DAL VENETO CATTOLICO

18 Maggio 1870.

Pochi furono gli espositori appartenenti alle Provincie Venete, e la maggior parte sono della vostra città, fra i quali ascrivo anche la ditta, che

quantunque tenga il suo principale Stabilimento in Ceneda, ne ha però uno figliale anche in Venezia. Ebbene voi potete andare superba, giacchè ad eccezione di un solo, tutti gli altri figurarono fra la serie dei decorati dell'una o dell'altra specie di premio.

Fra i decorati del grande premio per la Classe IV. si udì il nome dei Fratelli De Poli famosi fonditori di campane.

Estratto

dalla Gazzetta di Treviso

22 Maggio 1870.

La campana, che i signori fratelli De Poli di Vittorio mandano all'esposizione di Londra, è un capo d'arte nel suo genere; disegno, esecuzione del modello, getto, tutto riescì a perfezione; si crederebbe coperta da un fino pizzo, tanto son delicati e finissimi gli ornamenti. i medaglioni all'ingiro, nella parte superiore, contengono delle teste di santi e delle figurine d'angeli così nitide, così dettagliate, che sembrano formate in plastica ed applicate singolarmente a posto. La fonderia

De Poli non ha a temere la gara con altre indigene e forestiere, e siamo certi che la campana, uscita da quell' officina, sarà meritamente ammirata, anche nel paese prototipo, per l' industria metallica in ogni genere.

Estratto

DAL GIORNALE DI UDINE

6 Giugno 1870.

Alla Birreria Moretti, fuori di porta Venezia, fu compiuto a questi giorni un magnifico padiglione in ghisa, lavoro del bravo fonditore di metalli signor De Poli. Applaudendo al signor Luigi Moretti che non risparmia verun dispendio per abbellire i fabbricati da lui eretti in quella località, per cui essa può dirsi ormai un sobborgo di Udine, dobbiamo molti elogi, per parte di persone intelligenti, a questo nuovo lavoro della fonderia De Poli, che (premiata ultimamente a Roma) merita bene l' incoraggiamento del Pubblico.



LA COMMISSIONE

PER

L' ESPOSIZIONE

Provinciale - Artistico - Industriale

tenuta in **UDINE** nel 1868

Sentito il voto del Giurì

AGGIUDICA

Alli Signori

DE POLI FRATELLI

LA MEDAGLIA D' ARGENTO

per fusione in bronzo ed in ferraccio e per lastre calcografiche.

Udine, 22 Agosto 1868

LA PRESIDENZA

LOD. GIUS MANIN

ANT. DUGONI — ANT DOTT. PONTINI

ESPOSIZIONE ROMANA

DELLE OPERE DI OGNI ARTE

RELATIVE AL CULTO CATTOLICO

eseguita nell'anno 1870

SOTTO GLI AUGUSTI AUSPICII

DI S. S. PAPA PIO IX.

COMMISSIONE SUPERIORE

DIPLOMA DEL GRAN PREMIO

ALLI SIGNORI

De Poli Fratelli

Per l'esimio pregio delle CINQUE CAMPANE per Chiesa, la Commissione Superiore ha stabilito questa onorevolissima ricompensa.

Roma, li 16 Maggio 1870

IL PRESIDENTE

(L. S.) **GIUSEPPE Card. BERARDI**

PRO-MIN. DEL COMM., LAVORI PUBB., BELLE ARTI, EC

LE CAMPANE

Della Fonderia dei Fratelli DE POLI

DI CENEDA

(Estratto dal Giornale dell'Esposizione Romana N. 12)

I fratelli De Poli, di Ceneda, fonditori di metalli mandarono all'Esposizione cinque campane di varia grossezza: le quali per la finissima loro tempera, per la forma artistica onde vennero fuse, e per la eleganza del ricamo che con ben sentito magistero ne fascia il dorso a guisa d'un vasto merletto, hanno eccitata l'attenzione degl'intelligenti in simili lavori, e meriterebbero un discorso assai particolareggiato per darne esatto ragguaglio ai leggitori del nostro giornale. Ma ce ne dispensa la effigie che con questo stesso numero noi sottoponiamo ai loro occhi (pag. 98), e dalla minuta e diligente opera eseguita dal bulino dei nostri incisori vedranno essi quanto complicato sia il lavoro, e quanto tuttavia nel girare e incrociare delle fantasie dei fogliami e delle diverse figure vada senza

confusione di sorta. Ma ciò che non dà il disegno, e che ognuno ammira nel lavoro, e perciò, come degno di nota dobbiam far conoscere, è che la fusione, perfezionata dalla polimentatura, è condotta in maniera siffattamente pastosa da sembrar meglio opera di cera anzichè di metallo.

Ma quello che più importa si è l'ingegno meccanico applicato con una mirabile semplicità e con sottile scienza dell'arte alle dette campane. Ed a questo si volgerà meglio il nostro discorso, che vorrà essere pei nostri lettori una opportuna e doverosa dichiarazione alle figure che noi diamo pure in questo numero, assieme all'altra che ritrae la forma della Campana.

È noto quanto le campane sieno esposte a screpolarsi in forza della continua percussione che il battaglio di ferro (la cui resistenza è maggiore che quella del bronzo) esercita sempre allo stesso punto. Quindi a prevenire il caso della screpolatura è stato in uso di provvedere, mercè d'una operazione assai lunga, ed anche assai costosa, a fine di sostituire al vecchio centro di percussione un centro novello. La qual operazione consisteva nel sollevare da' propri cardini la campana, e posatala sul piano della cella campanaria toglierne il volante di legno, adattarlo in croce alla nuova configurazione della piat-

taforma, cambiare quasi tutte le ferramenta della imbrigliatura, e come un espediente sostituire nell'interno di esse campana un anello in direzione opposta al primo, per la sospensione del battaglio; accorciatolo però per quanto il nuovo anello abbassasse il suo punto di sospensione

Ora la menzionata Ditta De Poli con un trovato abilissimo nel sistema di applicazione del volante sulla campana, ha prodotto che senza più alcuna spesa, o fatica di molte braccia, e senza più d'uopo di smovere la campana dal suo luogo, possa un uomo da sè solo prevenire qualunque pericolo di rottura, e facendo percorrere alla campana 60 gradi dalla sua circonferenza sostituire al battaglio un nuovo centro di percussione.

A ciò effettuare, con un disco forato in sette punti, si surrogano le treccie di vecchia forma Ogni foro, nel perimetro del disco, dista 60 gradi dall'altro, e nel centro di esso disco un altro foro, (il cui diametro corrisponde al peso della campana) passa fino all'interno della medesima. Quattro viti di ferro che dal di sopra del volante di legno si assicurano sotto al disco, affibbiano esso volante alla campana, ed una quinta vite, o cavicchia, che fa ufficio anche di anello per la sospensione del battente, trascorre dall'interno della campana fino

al piano superiore del volante, dove anch' essa campana è assicurata da un doppio quadrello di ferro a vite.

Per siffatto meccanismo la campana roteando intorno a sè stessa cangia la sua posizione relativamente al battaglio. Rimosse le quattro viti, la Campana resta sospesa a quella del centro: quindi rallentati i quadrelli di essa vite, onde il volante aderisce alla superficie del disco, ne viene che la campana debba cedere di leggeri ad un impulso rotatorio, e aggirandosi intorno a sè per un arco di 60 gradi, i fori del disco cangeranno rispettivamente di posto, per combinare di nuovo con quelli del volante, pei quali passano le viti circolari. E così la campana sarà tornata alla primitiva stabilità, benchè in una posizione differente dalla prima

N. 89 Gennaio 1871

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DEGLI OPERAJ

LONDRA 1870

PATROCINIATRICE

S. M. LA REGINA

PRESIDENTE

L' Onorevolissimo Signor

W. E. GLADSTONE M. P.

La presente attestazione viene rilasciata alli Signori FRATELLI DE POLI i quali vennero premiati colla MEDAGLIA D'ARGENTO in merito della Campana esposta al N. 196, Classe 6., Sezione d' Italia

W. E. GLADSTONE Presidente
THOS PATERSON } Segretari
J W PROBYN }

Estratto

DALLA GAZZETTA DI TREVISO

12 Marzo 1871.

Chi non ha veduto i lavori, che, in fatto di campane, escono dalla fonderia dei sigg. fratelli De Poli, non può farsi una idea della precisione e finitezza di cui vanno forniti. Tutti sanno le difficoltà del getto, e quanto spetti alla fortuna per ottenere un' opera perfetta: eppure osservando le campane dei signori De Poli bisogna conchiudere che essi coll'arte grande di lavorarle riuscirono a conquistare la fortuna della perfetta fusione

Nell'anno passato essi mandarono all' Esposizione Romana cinque campane guadagnando il primo premio, e ora con un' altra inviata a Londra all' Esposizione internazionale degli operai si meritarono un secondo. — Noi crediamo di non aver mai visto un lavoro così perfetto quale si scorge in questa ultima campana premiata a Londra, tanto fine è la tempera, così delicate le figure, minuti e trasparenti i ricami che pare uno specchio da finissimo e istoriato velo ricoperto. E l' illusione dura così fortemente, che per affermare a te stesso quella

essere opera di bronzo e non altro, sei costretto toccarle colle tue mani, o udirla nel dolce suono che manda. — Quando si arriva a creare tale incanto bisogna dire che l'arte sia grande e il lavoro così finito, che nulla resti a desiderare

Però è un peccato che campane, come queste, vengano collocate su alte torri, e così belle siano fuori vista Che i sigg. De Poli ci pensino un poco a questo brutto destino, e il miracolo dell'arte loro improntino in opere che abbiano stanza migliore. — Del resto noi auguriamo alla nostra patria uomini come i sigg. De Poli, che al difficile lavoro accoppino così rara intelligenza dell'arte da mantenere ancora al di fuori rispettato il nome italiano.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DELLE

INDUSTRIE MARITTIME

IN NAPOLI 1871

LA COMMISSIONE REALE

SULLA PROPOSTA

del Consiglio Superiore dei Giurati

CONFERISCE

La Medaglia di Bronzo

AI

FRATELLI DE POLI

(L S) (VENEZIA - ITALIA) (L S)

CAMPANA DI BORDO

GRUPPO I.

(L. S.)

Napoli, Giugno MDCCCLXXI.

Il Pres. della Comm. Reale
D'AFFLITTO

Il Segretario
BETRULLI